

BILANCIO 2014

Assemblea dei Soci
10 MAGGIO 2015



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SAN BARNABA DI MARINO

Insieme dal 1909 - Per una crescita continua



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Enrico Guidi
Vice Presidenti Eugenio D'Amico
Giovanni Petrilli

Consiglieri Raimondo Del Vescovo
Mauro Gargano
Christian Massotti
Massimo Negroni
Bruno Nicolini
Vito Riccardi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Alfonso Di Carlo
Sindaci effettivi Domenico Damiani
Roberto Montenegro
Sindaci supplenti Paolo Limiti
Pio Trovalusci
Direttore Fabio Fabiani
Vice Direttore Paolo Maisano

COLLEGIO dei PROBIVIRI

Presidente Sergio Troiani
Sindaci effettivi Ada Brizi
Venanzio Sagratella

SEDE

Marino, Via Garibaldi,49 • Roma • tel. 06-933991 • fax 06 9385523

FILIALI

Marino, Via Appia Nuova km 19.200 • tel. 06-9309282 • fax 06 9309649

Grottaferrata, Via Santovetti, 84 • tel. / fax 06 94546093

Ciampino, Via di Morena, 214 • tel. / fax 06 79322086

Rocca di Papa, Via di Frascati, 292/A • tel. / fax 06 94749474 • fax 06 9495871

SERVIZI DI TESORERIA

Comune di Marino • Comune di Rocca di Papa

SERVIZI DI CASSA

Istituto Comprensivo Marino Centro
Istituto Comprensivo Frattocchie
Istituto Comprensivo Santa Maria delle Mole
Multiservizi dei Castelli di Marino S.p.a.

INDICE

Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'esercizio 2014.....	7
Relazione del Collegio Sindacale sul Bilancio chiuso al 31 Dicembre 2014	67
Relazione della Società di Revisione sul Bilancio chiuso al 31 Dicembre 2014.....	75

SCHEMI DI BILANCIO

Stato Patrimoniale	80
Conto Economico	81
Prospetto della Reddittività Complessiva.....	81
Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto.....	82
Rendiconto Finanziario	84

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Politiche contabili	88
Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	128
Attivo	128
Passivo	145

Altre informazioni

Parte C - Informazioni sul conto economico	156
Parte D - Reddittività complessiva	168
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	169
Parte F - Informazioni sul patrimonio	230
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.....	243
Parte H - Operazioni con parti correlate.....	243
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	245
Parte L - Informativa di settore	245
Allegato 1 - Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate ..	245
Allegato 2 - Oneri per Revisione Legale	245
Allegato 3 - Informativa al pubblico Stato per Stato	246





RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014



Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui la stessa opera.

Prima di dare corso alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, a nome del Consiglio di Amministrazione, desidero ringraziarVi per la partecipazione a questo nostro annuale appuntamento, e vorrei inoltre rivolgere un cordiale benvenuto ai nuovi Soci, che hanno oggi l'opportunità di conoscere la complessità del fare cooperazione di credito, all'approssimarsi di una nuova fase storica, foriera di importanti cambiamenti per la Categoria, in tutte le sue componenti.

Il contesto complessivo nel quale opera la nostra cooperativa bancaria è già oggi molto diverso da quello di appena un anno fa.

L'entrata in vigore del Meccanismo di Vigilanza Unico che assegna la responsabilità finale della supervisione su tutte le quasi 4 mila banche europee alla Banca Centrale Europea apre una fase del tutto nuova nella storia bancaria del nostro continente. Si tratta di una novità inevitabile, e in linea di principio positiva, ma preoccupante per il taglio che regole primarie, standard tecnici e principi di vigilanza hanno assunto.

A livello nazionale è ormai avviato un processo di revisione del sistema bancario e di quello cooperativo in particolare, che pur riconoscendo le specificità degli intermediari di minori dimensioni costituiti in forma cooperativa, porterà nel breve periodo ad un riassetto strutturale della Categoria delle BCC. Il disegno normativo non è ancora definito nei particolari, sulla base di quanto ad oggi noto, si prevede l'obbligatoria adesione della singola BCC ad un «gruppo bancario cooperativo», con Capogruppo una banca SpA, con l'obiettivo di rafforzare il credito cooperativo sia sotto il profilo patrimoniale e finanziario che degli assetti di governance.

Nella nuova prospettiva imposta dall'evoluzione normativa e istituzionale europea, il Consiglio di Amministrazione è sollecitato a riflettere sulle proprie scelte in materia di modelli di business, strategie e assetti organizzativi.

L'anno che si è chiuso rappresenta una fase di demarcazione nella vita dell'azienda: il nuovo Consiglio di Amministrazione ha gestito ad aprile 2014 l'avvicendamento nell'incarico di Direttore Generale, il dr. Fabio Fabiani ha sostituito il dr. Marco Maggi: Marco è andato in quiescenza dopo aver diret-

to (a diversi livelli di responsabilità) con competenza ed abnegazione questa banca nella fase forse più difficile della sua storia, Fabio, in virtù della sua lunga esperienza nel mondo delle popolari ed in tutta Italia apporrà, queste sono le aspettative e l'auspicio del Consiglio di Amministrazione, un impulso maggiore all'orientamento commerciale della Banca con l'ampliamento del sistema di offerta ed il rafforzamento delle relazioni di clientela con la piccola impresa e le famiglie, gestendo al tempo stesso le inevitabili complessità organizzative che ne deriveranno. I primi risultati commerciali sono già visibili prendendo a riferimento l'estensione della base di clientela e l'allargamento del sistema di offerta ai servizi parabancari ed assicurativi.

Nel volgere di poco tempo, nel mese di giugno, il CdA ha approvato il nuovo Piano di Rilancio per il triennio 2014-16, già sottoposto al vaglio della Banca d'Italia, che definisce le linee guida dell'orientamento gestionale in atto. Gli Italiani hanno oramai sette anni consecutivi di crisi economica alle spalle, che hanno modificato talmente il contesto di riferimento da sgretolare le certezze ed i modelli di comportamento passati di famiglie ed imprese. Il clima di fiducia segnalato dai sondaggi registra al momento un miglioramento e, forse, il peggio è passato, ma il processo di normalizzazione economica resta incerto, e richiederà del tempo per tradursi in ripresa vera e propria.

Se è vero che è sempre più difficile salvaguardare i valori fondanti del mutualismo in un grande gruppo bancario, dove il legame cooperativo tende a diventare più debole con il crescere della dimensione e del numero dei soci, non è certamente questo il caso della BCC S. Barnaba di Marino. L'aspetto dimensionale e patrimoniale ha indubbiamente rappresentato un freno per la strategie di miglioramento della redditività, ma possiamo affermare che un sentiero di crescita della nostra BCC in questi anni difficili c'è stato ed è stato armonico: si è estesa l'operatività in nuovi comuni della cintura urbana romana e anche la base di clientela è aumentata, mantenendo sempre una strettissima relazione con l'economia del territorio di competenza, ovvero dando attuazione compiuta ai contenuti dell'articolo 2 dello Statuto.

Tutto ciò però non è sufficiente, l'ambizioso salto di qualità tecnico-organizzativo e commerciale richiesto dal piano di rilancio è affidato in definitiva alle risorse più preziose di cui dispone questa cooperativa: il capitale umano, ovvero quell'insieme di competenze, motivazioni e potenzialità ascrivibili alla compagine aziendale, ai Soci ed ai clienti stessi.

Reputiamo ora opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più

importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

LO SCENARIO OPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli Stati Uniti e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno. Tra i fattori che hanno principalmente contribuito alla fase di debolezza degli scambi internazionali si annovera il rallentamento di alcune economie emergenti nell'Asia e nell'America Latina e della Zona Euro. Oltre ai principali rischi di natura geopolitica (crisi Russia - Ucraina e situazione in Medio Oriente), nella parte finale dell'anno il crollo delle quotazioni del petrolio ha generato un aumento della volatilità sui mercati finanziari. Il prezzo del petrolio, rispetto ai valori registrati a dicembre 2013, si è infatti praticamente dimezzato, scendendo sotto la soglia dei 50 dollari per barile. A pesare sull'andamento del greggio sono intervenuti fattori sia di offerta che di domanda. L'offerta ha proseguito la sua crescita grazie alla produzione sostenuta da parte dei paesi dell'OPEC, alla quale si è aggiunto l'incremento registrato dagli Stati Uniti, dovuto allo sfruttamento di nuove tecniche di estrazione. La domanda,

al contrario, ha risentito in maniera negativa del rallentamento dei consumi dei paesi dell'Eurozona, del Giappone e della Cina.

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In Italia, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

L'economia del Lazio

Nel 2014 sono proseguite le tendenze recessive dell'economia del Lazio. Le indagini condotte in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia evidenziano segnali di stabilizzazione soltanto in alcuni comparti dei servizi; gran parte delle imprese sembra aver posposto le attese di ripresa, evidenziatesi in primavera-estate.

Nell'industria si sono ridotti il fatturato e gli investimenti. Anche il valore delle esportazioni è lievemente calato, dopo i notevoli aumenti degli anni precedenti. Nelle costruzioni ha rallentato il ritmo di caduta dell'attività economica; da inizio anno sono tornate a crescere le compravendite di abitazioni. Nei servizi ha rallentato la caduta dell'attività economica, riflettendo la stabilizzazione dei consumi delle famiglie.

È rimasta elevata l'eterogeneità tra comparti: al perdurare delle difficoltà nel commercio al dettaglio, si è contrapposta la stabilizzazione dei trasporti e l'ulteriore crescita del numero dei turisti; quelli stranieri hanno accresciuto sensibilmente le proprie spese. Nel primo semestre del 2014 il numero degli occupati in regione è lievemente cresciuto; le statistiche tuttavia includono i lavoratori in Cassa integrazione guadagni, tornati sui livelli massimi del decennio. In questo periodo il tasso di disoccupazione è rimasto stabile. Tra i disoccupati è rimasta elevata la quota sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego.

Nella prima metà dell'anno l'andamento del credito alla clientela privata regionale ha continuato a risentire della debolezza dell'attività economica. È proseguita la riduzione dei prestiti alle imprese, in atto dalla seconda metà del 2012, pur divenendo meno intensa; il credito alle famiglie ha ristagnato anche se si osserva una moderata ripresa delle concessioni di nuovi mutui. Da prime indicazioni queste tendenze sarebbero proseguite nei mesi estivi. Secondo i sondaggi presso le banche l'andamento dei prestiti alle imprese avrebbe riflesso una debole domanda di finanziamenti, principalmente a causa della riduzione della spesa per investimenti. Le politiche di offerta delle banche rimangono improntate a cautela, soprattutto nel comparto immobiliare, ma vi sono segnali di allentamento delle condizioni praticate alla clientela. Le indagini condotte presso le imprese segnalano ancora la sostanziale stazionarietà delle richieste di prestiti; persistono le difficoltà di accesso al credito ma emergono alcuni segnali di attenuazione. Rispetto al picco della fine del 2013 si è ridotto il flusso di nuove sofferenze sui prestiti alle imprese; per il comparto delle costruzioni l'indicatore, seppure in calo, è an-

cora su livelli elevati. È invece rimasta nel complesso contenuta la rischiosità del credito alle famiglie. Nel primo semestre del 2014 è proseguita la crescita dei depositi bancari delle famiglie; l'aumento dei depositi ha riguardato la componente dei conti correnti che ha più che bilanciato il calo di quella a risparmio. Segnali di miglioramento della situazione economica nel Lazio nell'ultima parte dell'anno derivano da un inconsueto ma affidabile parametro: l'andamento delle aziende che finiscono in difficoltà e non riescono a pagare i loro debiti. Le insolvenze, quanto a numero delle controversie, nel 2014 sono diminuite nel Lazio del 29% rispetto al 2013. Una riduzione significativa, il dato migliore in Italia fra le regioni di un certa importanza. Peraltro si è ridotto significativamente anche l'importo medio dei mancati pagamenti, a significare che la situazione si sta normalizzando.

LA POLITICA MONETARIA DELLA BCE E L'ANDAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO DELL'AREA EURO

La politica monetaria nell'area Euro e negli USA

Il Consiglio direttivo della BCE, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto Quantitative Easing) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (Asset-Backed Securities Purchase Programme) e quello di obbligazioni bancarie garantite (Covered Bond Purchase Programme). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

Il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve alla fine di ottobre 2014 ha annunciato la decisione di concludere il suo programma di acquisto di titoli. Si è mantenuto inoltre invariato in un intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% l'obiettivo per il tasso ufficiale sui Federal Funds. I futuri aumenti terranno conto dalla dinamica occupazionale e inflazionistica.

La recente evoluzione dell'industria bancaria europea

Il sistema finanziario europeo si sta lentamente riprendendo dalla crisi e le banche hanno mostrato, nell'ultimo triennio, progressi nel rafforzamento dei propri bilanci, sebbene a ritmi diversi a seconda dei paesi considerati. La tendenza alla contrazione dell'attivo del settore bancario avviata nel 2012 sembra essersi arrestata a partire dai primi mesi del 2014. Il Totale Attivo Consolidato infatti è risalito a 25.130 miliardi di euro alla fine del II trimestre del 2014, per poi sperimentare un ulteriore incremento nel trimestre successivo del 2,1% e raggiungere, nell'ultima rilevazione disponibile, circa 25.696 miliardi di euro. Gran parte dell'aumento è attribuibile principalmente all'incremento registrato dai titoli non azionari ed altre attività, contrariamente ai prestiti verso i residenti, che da dicembre 2013 hanno registrato una marginale riduzione delle consistenze.

Dal lato degli impieghi, è proseguita la contrazione di quelli alle società non finanziarie, una riduzione che ha interessato quasi tutti i paesi della Zona Euro, a fronte di tassi d'interesse pressoché invariati. A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi del 3,0 per cento nel 2013, sono diminuiti ulteriormente del 2,3 per cento nel II trimestre del 2014 (rispetto al II trimestre del 2013) e di un ulteriore 2,0 per cento nel trimestre successivo (sempre su base annuale), assestandosi a 4.273 miliardi di euro nell'ultima rilevazione disponibile (ottobre 2014). La riduzione ha interessato maggiormente gli impieghi con durata oltre 1 anno e fino a 5 anni (-3,3 per cento la contrazione su base annuale sia nel II che nel III trimestre del 2014).

La riduzione degli impieghi alle famiglie è stata più contenuta. Dopo la diminuzione dello 0,1 per cento nel 2013, nell'ultima rilevazione disponibile, riferita al III trimestre 2014, sono scesi a 5.194 miliardi di euro (-0,5 per cento rispetto al III trimestre del 2013).

Per quanto riguarda la raccolta, i depositi delle istituzioni bancarie europee hanno confermato il trend positivo registrato nel 2013 anche nei primi tre trimestri del 2014. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 6,4 per cento nel II trimestre e del 5,8 per cento nel III trimestre del 2014, dopo l'aumento del 6,8 per cento nel 2013, grazie al contributo dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+6,7 per cento rispetto al III trimestre 2013). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono cresciuti del 2,4 per cento nel 2013 e del 2,2 per cento su base annua nel III trimestre 2014.

Anche in questo caso l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi con scadenza prestabilita superiore ai 2 anni (+5,0 per cento su base annua nel II trimestre del 2014 e +2,4 per cento nel trimestre successivo).

L'evoluzione dell'intermediazione creditizia nell'industria bancaria italiana Nel corso del 2014 è proseguita, con una lieve moderazione rispetto all'esercizio precedente, la contrazione dei prestiti alle imprese, che ha continuato a risentire, dal lato della domanda, della debolezza degli investimenti e, dal lato dell'offerta, della persistente rischiosità dei prenditori di fondi. Secondo le recenti indagini presso le banche e le aziende, le condizioni di offerta di credito alle imprese sono lievemente migliorate, ma restano più difficili per quelle di minore dimensione.

Nel novembre 2014 il calo dei finanziamenti alle imprese risultava, su base annua, lievemente meno marcato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari rispetto alle altre banche (-2,2% e -2,7% rispettivamente). Con riferimento alle branche di attività economica, la contrazione del credito si è attenuata per il comparto manifatturiero e per quello dei servizi (-1,7% e -2,4%, rispettivamente); rimane più accentuata per il settore delle costruzioni (-5,4%).

Sul fronte del funding, tra la fine di agosto e quella di novembre, la raccolta al dettaglio delle banche italiane presso le famiglie residenti è lievemente aumentata, riflettendo principalmente l'accelerazione dei depositi in conto corrente (cresciuti su base annua del 7,7%, dal 6,1% di agosto). Nello stesso periodo sono diminuiti i collocamenti netti di obbligazioni allo sportello e la raccolta interbancaria all'estero.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2014 le condizioni di offerta di credito sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente nei confronti sia delle imprese sia delle famiglie, a fronte di una domanda ancora debole per le prime e in aumento per le seconde. Secondo informazioni preliminari relative al mese di novembre, gli intermediari – anche a seguito dei fondi ottenuti con l'operazione mirata di rifinanziamento di settembre – avrebbero allentato lievemente i criteri di concessione di prestiti alle imprese. I sondaggi più recenti presso le aziende segnalano condizioni di accesso al credito ancora differenziate per classe dimensionale di impresa: in dicembre sia la rilevazione trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, sia l'indagine mensile dell'Istat sul

clima di fiducia delle imprese manifatturiere hanno evidenziato un miglioramento rispetto a settembre per le aziende più grandi, a fronte di condizioni di accesso al credito ancora sfavorevoli per quelle di minore dimensione. Anche la quota di imprese che ha dichiarato di non avere ottenuto il finanziamento richiesto è risultata sensibilmente più elevata per le aziende minori (14,5%, contro il 6,5% di quelle più grandi).

Il taglio dei tassi ufficiali operato dalla BCE lo scorso settembre ha contribuito a ridurre il costo del credito. Tra agosto e novembre il tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie e quello sui nuovi prestiti alle imprese sono scesi rispettivamente di due e quattro decimi di punto percentuale, collocandosi al 2,9% e al 2,6%.

Il costo del credito erogato dalle banche italiane permane al di sopra di quello medio dell'area dell'euro, ma è proseguito il calo del differenziale rispetto ai corrispettivi tassi medi praticati nell'area; per i nuovi mutui a famiglie e i nuovi prestiti a imprese il differenziale è sceso a 30 punti base, da 40 e 65. La diminuzione del costo dei prestiti alle imprese italiane ha riguardato sia le piccole aziende sia quelle di maggiore dimensione: il costo dei nuovi finanziamenti di importo inferiore al milione di euro è sceso di 60 punti base (al 3,4%), quello dei prestiti di importo superiore si è ridotto di 20 punti base (al 2,0%).

Con riguardo alla qualità del credito erogato, nel terzo trimestre il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è rimasto stabile al 2,6%. L'indicatore è salito di un decimo di punto - al 4,1% - per i prestiti alle imprese. La qualità del credito nei confronti delle aziende operanti nel settore delle costruzioni è peggiorata; quella per le imprese manifatturiere e dei servizi ha registrato un miglioramento. Per le famiglie le nuove sofferenze in rapporto ai prestiti sono diminuite di tre decimi, all'1,2%. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza si è ridotta del 9% rispetto al corrispondente periodo del 2013.

L'ANDAMENTO DELLE BCC FEDERLUS

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro macroeconomico ancora sfavorevole le BCC, nel corso del 2014, hanno continuato a risentire fortemente degli effetti della crisi e, in linea con quanto è avvenuto nell'intero sistema bancario, non hanno accresciuto l'attività di impiego pur non mancando di promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire comunque incontro ai loro soci e clienti.

Hanno fatto eccezione le BCC Federlus che nel corso del 2014 hanno incrementato gli impieghi lordi alla clientela del 2,5%.

Analogo l'andamento della raccolta, cresciuta del 2,8%, inferiore al dato della totalità delle BCC italiane, ma superiore a quanto rilevabile presso il sistema bancario complessivo.

Il fenomeno può dirsi peraltro generalizzato per la Federlus avendo riguardato 21 BCC tra quelle associate.

Le dinamiche descritte hanno mantenuto sostanzialmente immutato il rapporto tra i due aggregati, che si pone ormai sui livelli di assoluta sicurezza e, soprattutto, ben al di sotto di quanto riscontrabile sul piano nazionale.

VARIAZIONE MASSE	FEDERLUS	SISTEMA BCC	SISTEMA BANCARIO
IMPIEGHI LORDI A CLIENTELA	2,5%	-1,6%	-1,8%
RACCOLTA DA CLIENTELA	2,8%	3,1%	1,7%
IMPIEGHI LORDI / RACCOLTA	75,9%	71,4%	88,2%

Qualità del credito

Anche nel 2014 si rileva un importante incremento delle partite deteriorate, sia a livello complessivo che a livello delle singole componenti, in special modo le sofferenze e gli incagli.

Dal confronto con i dati nazionali, emerge tuttavia come la crescita delle partite anomale sia stata complessivamente inferiore a quella dell'insieme delle BCC e del sistema bancario complessivo. Differenze emergono però nei movimenti delle singole componenti, con un più sensibile aumento delle sofferenze e degli incagli delle BCC Federlus rispetto ai dati di confronto e, di contro, una più significativa diminuzione delle partite deteriorate.

Per queste ultime va detto che la drastica riduzione, comunque rilevabile in tutto il sistema bancario è dovuta in larga parte all'effetto di una modi-

fica normativa introdotta con Basilea 3 che prevede l'adozione, per tutti i portafogli regolamentari, ad eccezione del portafoglio retail, dell'approccio per controparte in luogo di quello per transazione, determinando una redistribuzione di alcune posizioni scadute/sconfinanti in parte tra i crediti in bonis in parte tra le altre categorie del credito anomalo.

VARIAZIONE PARTITE DETERIORATE	FEDERLUS	SISTEMA BCC	SISTEMA BANCARIO
SOFFERENZE LORDE	20,7%	16,4%	13,4%
INCAGLI LORDI	18,1%	5,9%	11,8%
FIN. SCADUTI/SCONFINANTI LORDI	-35,1%	-15,4%	-10,5%
TOT. PARTITE DETERIORATE LORDE	9,3 %	9,7 %	11,3%

All'aumento delle partite anomale si è accompagnato anche un lieve incremento della loro incidenza, che è risultata però nel complesso inferiore, o al più in linea, con i dati di confronto disponibili.

PARTITE DETERIORATE INCIDENZA SU IMPIEGHI LORDI	31/12/2014	31/12/2013	SISTEMA BCC*	SISTEMA BANCARIO*
SOFFERENZE LORDE	5,7%	5,4%	10,0%	8,9%
INCAGLI LORDI	5,6%	4,7%	7,4%	5,3%
FIN. SCADUTI/SCONFINANTI LORDI	1,5%	2,3%	1,2%	0,8%
TOT. PARTITE DETERIORATE LORDE	12,9 %	12,5 %	19,1 %	15,8%

*Dati di novembre 2014

Aspetti reddituali

Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2014 segnalano una netta ripresa dei margini reddituali, sia il margine di interesse che il margine di intermediazione.

ANDAMENTO ECONOMICO	FEDERLUS	SISTEMA BCC*	SISTEMA BANCARIO*
MARGINE DI INTERESSE	12,3%	0,8%	0,6%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE*	13,7%	18,8%	-3,9%
COSTI OPERATIVI	-0,7%	0,4%	1,3%
RISULTATO LORDO DI GESTIONE*	39,5%	44,9%	-10,1%
COSTI OPERATIVI/MARGINE DI INTERESSE	88,4%	92,3%	115,7%
COSTI OPERATIVI/MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	56,2%	49,6%	57,2%

*Tali aggregati non considerano le componenti valutative (in particolare valutazione dei titoli, valutazione dei crediti) non presenti nella matrice A2 utilizzata per l'estrazione dei presenti dati di andamento economico.

**Dati di settembre 2014

Il margine di interesse delle Banche Federlus si discosta in senso positivo da quanto emerge per le BCC nazionali e per il sistema bancario complessivo i quali mostrano, su questo fronte, segnali di sostanziale staticità.

Il margine di intermediazione, seppur inferiore, ha invece un andamento analogo a quello del resto delle BCC nazionali, laddove il sistema bancario complessivo segna addirittura un trend negativo.

Significativa anche la riduzione dei costi operativi che, seppur lieve, è in controtendenza rispetto a quanto rilevato dai valori di confronto.

In definitiva ne scaturisce un risultato lordo di gestione in aumento del 39,5%, determinato da un andamento positivo che ha interessato ben 20 delle 26 BCC associate al 31 dicembre 2014.

La performance reddituale è inferiore a quella del totale delle BCC laddove, invece il sistema bancario nazionale rivela un dato in sensibile flessione.

Per quel che riguarda gli indicatori di redditività, in virtù dei risultati del 2014, le BCC Federlus esprimono valori mediamente migliori di quelli riscontrabili presso il resto del sistema bancario (fa eccezione il confronto con il rapporto costi operativi/margine di intermediazione del sistema delle BCC nazionali che si colloca al 49,6% contro il 56,2% della Federlus).

Ovviamente, i dati di andamento economico non tengono conto delle componenti valutative, specie quelle legate ai titoli di proprietà e alle svalutazioni dei crediti.

In particolare, queste ultime, sulla base delle stime di chiusura dei risultati economici 2014, ammontano a complessivi euro 147,9 mln, con il risultato finale dell'insieme delle BCC Federlus che si attesta a euro 33,6 mln, in diminuzione dell'8,2% rispetto al 2013.

Posizione patrimoniale

Sul piano dell'assorbimento patrimoniale, occorre innanzitutto dire che dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono pertanto esattamente confrontabili con quelli calcolati nei periodi precedenti.

In ogni caso sembra emergere una riduzione dei requisiti patrimoniali di 1° livello, specie il rischio di credito.

ANDAMENTO PATRIMONIALE	31/12/2014	31/12/2013
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	40,9%	43,5%
RISCHIO DI MERCATO	0,2%	0,2%
RISCHIO OPERATIVO	5,0%	4,4%
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	1,1%	1,2%
REQUISITI PATRIMONIALI 1° PILASTRO TOTALI	47,2%	49,3%

Il confronto con i dati di sistema, ancorché riferiti ad un momento temporale differente, evidenzia tuttavia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC, e delle BCC Federlus in particolare: fino al terzo trimestre del 2014 i coefficienti patrimoniali del sistema bancario nazionale relativi al patrimonio di base (tier 1 ratio) e al complesso delle risorse patrimoniali (total capital ratio) si collocavano, infatti, ben al di sotto dei medesimi coefficienti del sistema delle BCC e delle BCC Federlus.

ASSORBIMENTO PATRIMONIALE	31/12/2014	31/12/2013	SISTEMA BCC*
TIER 1 CAPITAL RATIO	16,8%	14,6%	15,6%
TOTAL CAPITAL RATIO	17,2%	16,1%	16,2%

*Dati di settembre 2014

L'iniziativa istituzionale Federcasse a sostegno delle BCC

Dall'agosto 2014, è stata introdotta nel Testo Unico Bancario (art. 150 ter), attraverso una iniziativa legislativa promossa da Federcasse in sintonia con la Banca d'Italia e con il consenso del Parlamento, una nuova opportunità di patrimonializzazione per le BCC. Essa prevede per determinati soggetti istituzionali (Fondi di Garanzia delle BCC e Fondi Mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione) di sottoscrivere "azioni di finanziamento" per rafforzare il capitale delle BCC in caso di crisi (strumento straordinario e di carattere temporaneo).

Il Governatore della Banca d'Italia, nel suo recente intervento al Forex il 7 febbraio 2015, ha posto con chiarezza la necessità di intervenire ope legis tenendo conto delle specificità del credito cooperativo:

*"(...) Nelle banche di credito cooperativo le esigenze di rafforzamento patrimoniale possono trovare ostacolo nella loro speciale forma giuridica. Debolezze derivano dalla **dimensione** – in alcuni casi assai ridotta, con effetti*

sui costi e sulla capacità di innovazione – e dalla concentrazione, a volte eccessiva, dei rischi di credito. **Un maggior grado di integrazione**, che valorizzi l'**appartenenza a gruppi**, può facilitare l'aumento dell'efficienza operativa e il ricorso al mercato per adeguare la disponibilità di capitale ai rischi. Il conseguimento di questi obiettivi è compatibile con il mantenimento delle caratteristiche mutualistiche tipiche del modello cooperativo".

Il Credito Cooperativo comprende e condivide molti degli obiettivi che intendono perseguire le Autorità con la loro annunciata riforma. In particolare, sembrano rilevanti le seguenti finalità:

- a) il mantenimento a livello di singola BCC delle caratteristiche della cooperazione a mutualità prevalente;
- b) il superamento delle difficoltà di governance nel Credito Cooperativo e di alcune peculiari criticità (ad es., debolezze legate al modello di attività che espone a rischi congiunturali e di concentrazione, agli attuali assetti organizzativi e in taluni casi alla ridotta dimensione);
- c) la possibilità di allocare e utilizzare in modo più efficiente le risorse patrimoniali esistenti;
- d) la capacità di rispondere alle esigenze, anche rapide, di rafforzamento patrimoniale del Credito Cooperativo attraverso l'afflusso di capitali dall'esterno del sistema BCC.

Su detti aspetti, in coerenza con il proprio piano strategico, Federcasse aveva già realizzato o promosso puntuali passaggi:

- **patrimonializzazione:** il citato art. 150 ter per interventi da parte di soggetti istituzionali nel capitale di BCC in situazione di difficoltà;
- **prevenzione delle crisi:** il nuovo statuto-tipo delle Federazioni Locali che ne rafforza il ruolo di presidio della sana e prudente gestione verso le BCC;
- **sana e prudente gestione:** il nuovo statuto-tipo delle BCC con esplicite misure a prevenzione del rischio di conflitto di interessi.

Dalle indicazioni dell'Autorità Nazionale di Vigilanza emerge la chiara indicazione del metodo per raggiungere tali obiettivi, ovvero il maggiore grado di integrazione, esso stesso funzionale ad una maggiore stabilità e accresciuti livelli di efficienza.

Federcasse sta lavorando ad un progetto di autoriforma che ha esattamente l'obiettivo di rafforzare il sistema delle BCC e di superare alcuni aspetti di

debolezza, alcuni dei quali aggravati dal prolungato andamento negativo della congiuntura, individuando punti di equilibrio nuovi e non scontati tra esigenze di conformità con le nuove norme prudenziali ed esigenze di taglio imprenditoriale con finalità mutualistiche che valorizzino la dimensione territoriale.

In particolare, l'autoriforma del Credito Cooperativo intende salvaguardare i seguenti principi:

- l'indipendenza del sistema nel suo complesso da capitali esterni, soprattutto da quelli "impazienti" o speculativi;
- la valorizzazione della dimensione qualitativa e territoriale (raccordo indispensabile) del fare banca mutualistica;
- la conferma del posizionamento di player bancario "alternativo" rispetto ai gruppi verticali, nazionali e sovranazionali, quotati e con evidenti necessità di massimizzazione del profitto;
- la semplificazione della struttura del network e la eliminazione delle ridondanze che impediscono sia efficienza operativa sia efficacia organizzativa indispensabili per affrontare concorrenti sempre più grandi e dotati di risorse ingenti per gli investimenti sia l'evoluzione degli stili di "fruizione" dei prodotti e dei servizi bancari/assicurativi;
- l'introduzione di regole e sanzioni nella gestione dell'autonomia della singola BCC che andrà modulata in funzione di criteri condivisi;
- l'apertura a possibilità di introdurre forme e regole di governo societario che eliminino i rischi di conflitti di interesse a cominciare dalle strutture a livello nazionale;
- lo sviluppo della componente industriale come snodo bancario e organizzativo capace di accrescere la competitività complessiva.

Federcasse si pone l'obiettivo di giungere in tempi rapidi ad un progetto di riforma dell'organico e intende dialogare e confrontarsi con le Autorità di governo e di supervisione.

Il processo di elaborazione è in pieno svolgimento, ed è bene ricordare che si possono trarre utili insegnamenti dalle esperienze europee più significative. Alcuni degli esempi di integrazione di sistemi cooperativi europei sono stati realizzati in contesti di crisi rilevanti. I soggetti cooperativi usciti da tali processi di integrazione presentano ora profili di maggiore stabilità. Ma è anche opportuno segnalare che si tratta di soggetti di accresciuta rilevanza sistemica, la cui eventuale crisi pone concretamente più a rischio il contribuente. Si

rischia, dunque, di veder materializzarsi il paradosso per cui i sistemi bancari post crisi sono sistemi decisamente più integrati e cioè, decisamente più concentrati, nonostante la crisi stessa abbia mostrato i rischi di eccessiva concentrazione.

Adeguamento del Sistema di Tutela Istituzionale del Credito Cooperativo (FGD, FGI e FGO) al nuovo contesto di riferimento normativo.

Il recepimento delle nuove norme in tema di garanzia dei depositi e di gestione delle crisi bancarie e i successivi previsti rilasci dei technical standard da parte dell'EBA, hanno imposto alle strutture competenti di Federcasse e dei Fondi di Garanzia un esame approfondito ed organico delle disposizioni emanate finalizzato allo scopo di adeguare il Sistema di Tutela Istituzionale del Credito Cooperativo al nuovo contesto di riferimento normativo.

Ricordiamo che a partire dalla costituzione nel 1978 del Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali e Artigiane il sistema di tutela si è fatto sempre più complesso; la successiva riforma comunitaria del 1996 che ha portato, l'anno successivo, alla costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), di natura settoriale e obbligatorio per legge; l'istituzione su base volontaria nel 2005 del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) a integrazione del grado di copertura assicurativa della raccolta delle BCC italiane; infine, la costituzione nel 2008 del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nella prospettiva di un ulteriore rafforzamento della rete di sicurezza nonché del grado di coesione e competitività del sistema, sono fatti significativi.

Al riguardo, il nuovo assetto, se da un lato porta con sé delle nuove complessità, dall'altro consente, altresì, una rimodulazione di alcuni degli aspetti fondamentali della rete di sicurezza del Credito Cooperativo. In particolare, fornisce l'occasione per superare alcuni aspetti di resistenza verso il modello fino ad oggi proposto, attraverso la semplificazione di alcuni degli aspetti di funzionamento del Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI) nell'ottica di una maggiore integrazione e razionalizzazione delle attività condotte assieme al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD).

I principali cardini lungo cui si sviluppa tale percorso di semplificazione/razionalizzazione sono riassumibili nei seguenti punti (che hanno comunque come presupposto anche il contenimento dei costi di funzionamento del Sistema di Tutela Istituzionale attraverso la ricerca di economie di costo con il Fondo

di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo ed il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti:

- **la ridefinizione dell'ambito della garanzia prestata da FGI:** in sostituzione dell'attuale concetto di garanzia 'soggettiva' (protezione del detentore delle passività 'ulteriori' rispetto a quelle garantite dal FGD), l'ambito della garanzia offerta dal FGI potrebbe essere spostato verso un concetto di garanzia più generico, legato alla tutela della solvibilità e della liquidità delle BCC-CR (c.d. ambito 'istituzionale' della garanzia previsto dalla normativa). In tal caso, si può ragionevolmente ipotizzare che il FGI dovrà svolgere soprattutto, se non esclusivamente, interventi di natura preventiva.
- **la semplificazione del sistema di calcolo contributivo:** l'attuale sistema contributivo del FGI potrà evolvere allineandosi a quello del DGS per quanto riguarda il sistema di classificazione e ponderazione delle aderenti previsto dai nuovi standard tecnici EBA.

Nasce la rete dei giovani Soci delle BCC-CR

Sono ad oggi 71 i Gruppi "giovani soci" delle Banche di Credito Cooperativo presenti in 14 federazioni locali delle BCC. Un coinvolgimento, quello dei soci con età inferiore ai 35 anni, che si è sviluppato in maniera organica all'interno del Credito Cooperativo in particolare dal 2010 e che si è consolidato fino ad assumere i caratteri di esperienza originale e di coinvolgimento attivo di oltre 150 mila giovani su tutto il territorio. Compito dei Gruppi "Giovani soci" è fungere da stretto collegamento tra le banche del territorio e le rispettive comunità locali, con particolare attenzione ai temi dell'occupazione giovanile e della promozione d'impresa, in raccordo con le iniziative nazionali di sistema (su tutti il progetto Buona Impresa!).

E' stato inoltre approvato il regolamento che prevede la costituzione di una Consulta Nazionale, di un Comitato di Coordinamento eletto all'interno della Consulta Nazionale e composto da almeno un rappresentante per ogni Federazione locale e di 3 portavoce che saranno eletti all'interno del Comitato di Coordinamento.

La partecipazione di Iccrea Holding agli stress test della BCE

ICCREA Holding ha partecipato, assieme ad altre 129 istituzioni europee, alla Valutazione Approfondita condotta dalla Banca Centrale Europea (BCE) in collaborazione con le Autorità Nazionali Competenti. Tale Valutazione è sta-

ta propedeutica all'implementazione del Meccanismo Unico di Vigilanza e si è basata su due pilastri portanti:

1. l'analisi della qualità degli attivi della Banca (AQR – Asset Quality Review) al fine di migliorare la trasparenza dei bilanci, anche mediante l'analisi dell'adeguatezza della valutazione degli attivi e delle garanzie nonché delle relative coperture;
2. uno stress test – svolto in stretta collaborazione con l'Autorità Bancaria Europea (EBA) – per l'analisi della resilienza dei bilanci bancari di fronte a scenari di stress.

Il Gruppo ICCREA ha superato dunque l'esame con i seguenti risultati:

- **l'analisi AQR ha portato ad un indice patrimoniale (CET1 ratio) pari al 10,64%** a conferma dell'adeguatezza nel tempo dei livelli di rettifiche e conseguentemente del grado di copertura degli attivi del Gruppo;
- **al termine degli esercizi di stress test, i ratio patrimoniali risultano significativamente superiori ai minimi richiesti**, configurando un CET1 ratio al 2016 (inclusivo di AQR) pari al 10,83% (vs minimo 8%) nello scenario base e al 7,36% (vs minimo 5,5%) nello scenario avverso, e confermano la solidità, la tenuta dell'assetto patrimoniale anche in ipotesi di simulazioni particolarmente gravose, e la qualità dei processi valutativi e gestionali del Gruppo.

Il risultato conseguito testimonia sia l'efficacia con la quale il Gruppo sta interpretando la partnership con le Banche di Credito Cooperativo – con cui le società del Gruppo stesso lavorano quotidianamente a sostegno del territorio – sia il valore del percorso intrapreso di rafforzamento di questa partnership. Le Banche di Credito Cooperativo, socie e clienti del Gruppo Iccrea, hanno infatti sostenuto, con puntuale impegno, gli interventi di aumenti di capitale che hanno permesso al loro Gruppo bancario di perseguire la strategia di partnership e di accompagnarle nelle attività sul territorio.

Nel 2014, al termine di un percorso di convergenza condiviso, **Iccrea Holding** ha perfezionato l'acquisizione di **Iside S.p.A.**, la principale delle 4 società informatiche che servono il Credito Cooperativo.

L'operazione è volta a razionalizzare, rendere più efficienti ed efficace il quadro dei fornitori strategici delle BCC e a ottimizzare la filiera produttiva distribuita nella offerta dei servizi alle Banche di Credito Cooperativo, per cui l'ICT (Information and Communication Technology) rappresenta un tassello cruciale.

In particolare **Iside**, fondata nel 2000 ad opera delle Federazioni Lombarda e Toscana delle BCC e della BCC di Roma, offre a più di 160 Banche di Credito Cooperativo in tutta Italia prodotti e servizi nel campo delle tecnologie e applicativi informatici.

I tre soci fondatori e Iccrea Holding hanno concordato un percorso che consente ora a **Iside** di entrare nel perimetro del Gruppo bancario Iccrea. Tale percorso prevede anche che **Iside** cambi denominazione in **BCC Sistemi Informatici S.p.a.** e trasferisca la sua sede legale da **Pioltello (Milano)** a **Roma**.

Iccrea Holding attraverso tale operazione intende proseguire l'impegno che l'ha vista inizialmente concentrata sull'efficientamento del Gruppo bancario Iccrea al fianco delle BCC, ma che ora sta procedendo anche verso l'armonizzazione della filiera che coinvolge i vari attori del Credito Cooperativo. E' fondamentale creare valore non solo attraverso prodotti e servizi bancari adeguati alle richieste, ma anche attraverso un'efficace integrazione dei sistemi informatici di cui si servono le Banche di Credito Cooperativo, al fine di accrescere la loro potenza relazionale con la clientela. Si tratta di un'operazione coerente con l'obiettivo che i tre soci fondatori si erano dati al momento della costituzione della società nel 2000, ossia di dare vita ad uno strumento "di Sistema" e al servizio della realtà del Credito Cooperativo.

La nostra Banca, nel corso dell'anno, ha proseguito la propria collaborazione con alcuni consorzi di garanzia, consolidando i rapporti con **Coopfidi, Unionfidi e Cooperfidi**. A questi si sono aggiunti, nel corso dell'anno, altri consorzi quali **Eurofidi e Sardafidi**.

L'istituto ha poi proseguito nel percorso di sostegno alle PMI e alle famiglie, rinnovando l'adesione agli accordi di categoria per la sospensiva dei mutui ed accogliendo anche richieste extra accordo.

L'offerta della banca si è poi completata con i prodotti ed i servizi offerti da ICCREA Banca Impresa S.p.A. e dalle società del Gruppo, relativi a **Leasing, Factoring, Prodotti assicurativi e Credito al consumo**.

ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE

I rinnovati vertici aziendali hanno delineato nel documento approvato a metà 2014 le nuove linee guida per lo sviluppo commerciale della BCC ponendo in essere una serie di attività volte a rimuovere le principali carenze rilevate in sede ispettiva. Il documento verrà costantemente monitorato ed aggiornato in funzione di eventuali mutamenti dello scenario su cui è basato.

La BCC San Barnaba di Marino riafferma così l'obiettivo strategico di rappresentare un importante punto di riferimento finanziario nel territorio di competenza, focalizzando la sua operatività al servizio delle famiglie, delle piccole e medie imprese, degli artigiani, dei commercianti e dei professionisti, valutando invece con estrema attenzione l'eventualità di confrontarsi anche con le grandi imprese.

L'Istituto è però consapevole che l'attuale situazione di mercato, il perdurare della crisi, le novità normative introdotte da Basilea 3 e le carenze rilevate in sede ispettiva rappresentano condizioni che impongono un profondo processo di cambiamento.

In virtù di quanto appena evidenziato, gli obiettivi ed i processi che l'Istituto sta già attuando sono di seguito sintetizzate:

- **revisione organizzativa.** L'analisi organizzativa svolta nella seconda parte del 2014 con il supporto della FederLUS, porterà ad una ridefinizione dei processi ed a un ammodernamento logistico e funzionale che renderà la nuova struttura coerente con le dimensioni e i profili operativi e di rischio della Banca. Il piano prenderà avvio ad aprile p.v., ed in tale ambito è prevista anche la riqualificazione della compagine impiegatizia mediante piani formativi su misura;
- **efficientamento della struttura dei costi** che consentano di bilanciare la redditività e migliorare l'efficienza. Il sostegno di FederLUS, consente calibrare i risparmi necessari con un continuo benchmarking derivante da un confronto rispetto a banche con caratteristiche simili a quelle della nostra BCC;
- **revisione delle politiche allocative** volte ad una più attenta erogazione del credito vincolata a "politiche di pricing risk-adjusted";
- **mantenimento dell'equilibrio finanziario** altamente correlato ad un rapporto impieghi lordi vs raccolta diretta non superiore al 90%;
- **monitoraggio e gestione del credito anomalo** al fine di:
 - gestire anticipatamente le situazioni anomale della clientela ed evitare l'insorgere di future posizioni deteriorate;

- massimizzare il recupero delle posizioni già deteriorate, ipotizzando il coinvolgimento di strutture esterne dotate di professionalità specifiche; in questo senso la FederLUS sta favorendo un possibile accordo quadro tra le BCC aderenti e la Società BCC Gestione Crediti;

- **rafforzamento patrimoniale** al fine di garantire il rispetto dei requisiti patrimoniali imposti da Basilea 3. A tale riguardo la Banca intende:
 - incrementare il Capitale di classe 1 tramite il costante apporto degli utili d'esercizio e una capitalizzazione straordinaria da parte dei soci. Al riguardo, nel corso dell'anno si è già ottenuto un sostegno finanziario straordinario da un numero ristretto di Soci;
 - valutare l'opportunità di incrementare il Capitale di classe 2 tramite emissione di un nuovo prestito subordinato che vada a sostituire, totalmente o parzialmente, quello scaduto a febbraio 2015.
- **Estendere il sistema di offerta a prodotti e servizi finanziari ad elevato valore aggiunto**, complementari a quelli tipicamente di intermediazione creditizia ed in grado di sostenere il margine da servizi (es. prodotti assicurativi);
- **Sostenere l'attività del credito al consumo** tramite la collaborazione con CrediPer. Tale strategia presenta il vantaggio di focalizzare l'offerta di credito su un segmento particolare di domanda, senza aumentare l'assorbimento patrimoniale che può derivare dall'aumento del rischio di credito;
- **Razionalizzare ed aumentare la performance commerciale della struttura distributiva.** La revisione dei processi deve necessariamente contribuire ad aumentare il margine di contribuzione reddituale di ciascuna dipendenza all'interno dell'orizzonte temporale del Piano di Rilancio. A metà periodo, si effettuerà una verifica analitica relativa all'efficacia tendenziale delle misure adottate per valutare eventuali misure più incisive di razionalizzazione.

Nella stesura del piano strategico l'Istituto ha ipotizzato il risanamento tendenziale delle posizioni deteriorate. Si ipotizza di effettuare cessioni mirate di alcune posizioni a sofferenza, anche con l'ausilio di società finanziarie specializzate nell'attività di recupero crediti.

Signori soci,

Come di consueto, sono stati osservati i criteri adottati nella gestione per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 L. 59/92 e art. 2545 cod. civ. Nel corso del 2014 il Consiglio di Amministrazione ha incrementato il ventaglio delle speciali iniziative riservate ai soci dell'Istituto, affiancando agli usuali prestiti definiti "jet" e "libri scolastici", due ulteriori iniziative riservate alla PMI, per l'effettuazione di investimenti e per la regolarizzazione fiscale. La concessione di prestiti avviene a condizioni agevolate.

Nel corso dell'anno si è continuato a perseguire l'obiettivo di privilegiare l'operatività verso i Soci dell'Istituto. A fine anno l'ammontare degli impieghi riferibili alla compagine sociale si attesta a 64,3 milioni di euro, dato pressoché analogo a quello di fine 2013.

Ai Soci sono riservate le migliori condizioni in termini di tassi, spese e commissioni. Tale indirizzo è stato mantenuto e risulta ancor più accentuato con la delibera del novembre u.s. relativa alle ridefinizione delle condizioni praticate alla clientela.

Va inoltre ricordato che nel corso del 2014 ai soci è stata riservata l'emissione di un prestito obbligazionario dedicato, alle migliori condizioni, per l'ammontare di 5 milioni di euro, interamente sottoscritto.

Per quanto concerne il collegamento con l'economia locale e l'impegno per il suo sviluppo, la Banca continua a privilegiare il rapporto storico con gli artigiani, gli agricoltori, i commercianti e la piccola imprenditoria della zona. Inoltre si riafferma l'impegno nel sociale a favore dei giovani e delle categorie svantaggiate mediante interventi di sostegno alle iniziative parrocchiali, ai comitati di quartiere, ed alle principali associazioni no profit operanti nella nostra area.

II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;

- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La Funzione di Conformità alle norme presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della

normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- la predisposizione di flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazio-

ne per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D.lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D.lgs. 231/07, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme

contenute nello stesso decreto ed a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

Revisione legale dei conti

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (compliance, risk management, internal audit); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che a la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

- Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare:
- ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:
- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di

presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Referente Interno della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

L'Istituto ha individuato nel Legale Rappresentante il Responsabile per le

Segnalazioni Operazioni Sospette mentre al Responsabile Interno Funzione Antiriciclaggio, che esprime un parere non vincolante, è stata delegata la gestione dell'inoltre delle Segnalazioni Operazioni Sospette all'UIF. Il Responsabile Interno Funzione Antiriciclaggio non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree; ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo; intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Spetta sempre al Responsabile Interno Funzione Antiriciclaggio la comunicazione, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, dell'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, Responsabile Interno Funzione Antiriciclaggio può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;

- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il framework di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Ispettorato interno

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato garantisce inoltre un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della

sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Internal Audit, la Compliance e l'Antiriciclaggio presso la FederLUS dopo aver valutato l'adeguatezza della/e struttura/e all'uso costituita/e presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura/e in argomento è costituita ed opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit, della Funzione di Conformità e della Funzione Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle proce-

ture operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi 35 medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2014 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Credito, Filiali, Politiche di remunerazione, Governo e Gestione del Rischio di Liquidità, Sistemi Informativi, Servizi di Investimento

e Market Abuse, Antiriciclaggio, Trasparenza e Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Profili organizzativi

L'organizzazione aziendale negli ultimi anni registra una continua evoluzione, e ha senso parlare più di sviluppo organizzativo che non di assetti organizzativi. Le mutevoli esigenze determinate dall'evoluzione del contesto di riferimento hanno portato la Banca ad una continua ricerca nel corso di questi anni della situazione organizzativa migliore per funzionalità, efficacia ed efficienza.

Nel 2014, anche su impulso dell'Organo di Vigilanza, è proseguita l'evoluzione del modello organizzativo e sono state poste le basi per una serie di significative modifiche che troveranno pratica attuazione nel corso del 2015.

L'analisi della situazione di partenza realizzata nel 2014 ha portato a individuare una serie di fattori interni ed esterni che rendevano opportuna una rivisitazione di molte funzioni prestando comunque attenzione a dei principi cardine ai quali non si può derogare. Tra questi:

- **la separazione tra attività operative e attività di controllo;**
- **la presenza di più unità operative nell'ambito di un processo di lavoro;**
- **la suddivisione di ogni operazione in almeno due aree (front office e back office).**

Il nuovo assetto organizzativo individuato richiederà una grande flessibilità della struttura della Banca ad adattarsi alle nuove esigenze operative, rimodulando la propria attività commerciale, i principali processi operativi e il sistema dei controlli interni.

Parte delle ipotesi di riorganizzazione che sono state individuate, andranno a regime nel corso del 2015.

In particolare:

- verrà introdotta l'Area Commerciale con l'obiettivo di potenziare lo sviluppo delle relazioni, coordinare la rete distributiva, l'attività di intermediazione mobiliare e attivare nuove linee di business quali ad esempio il collocamento dei prodotti assicurativi;
- verrà ricondotto il ruolo di Responsabile Interno Compliance nell'ambito dell'Ufficio Controlli. Tale impostazione risulta essere più coerente con le indicazioni contenute nel Provvedimento in materia di organizzazione, procedure e controlli interni emanato da Banca d'Italia e consente una più netta separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo, e introduce un ulteriore livello di monitoraggio su una materia che nel corso degli anni ha assunto sempre maggiore complessità e rilevanza;
- L'Ufficio Organizzazione, nel corso del 2015, pur continuando a gestire il costante aggiornamento della normativa interna, con l'obiettivo di accrescere l'efficienza e l'efficacia dei processi operativi, verrà coinvolto in nuovi ambiti operativi al fine di migliorarne significativamente le performances;
- L'Ufficio di Controllo Andamentale delle Posizioni Creditizie e il Contenzioso

ove la Banca ha investito su due risorse verrà collocato nell'ambito dell'Ufficio Legale – Crediti deteriorati in staff alla Direzione Generale ciò consentendo una maggiore interazione nel monitoraggio e nella gestione delle posizioni con andamento anomalo;

- L'Area Fidi in questi ultimi anni è stata oggetto di profonde ristrutturazioni, sono state introdotte molte innovazioni tecniche che rendono le lavorazioni più standardizzate e tracciabili. Gli addetti dell'area sono tutti professionalmente cresciuti e forniscono un contributo importante al presidio del credito nella fase istruttoria e un contributo informativo molto utile per la fase gestionale. Prosegue lo svolgimento di tutte le attività quotidiane, tra le quali il monitoraggio immobiliare e delle altre garanzie acquisite e delle posizioni di rischio di importo più rilevante. L'organico sarà di cinque unità complessive, con risorse tutte dotate di adeguata competenza nella gestione del rischio, maturata anche nell'ambito della rete sportelli;
- L'Area Amministrativa opererà in stretto raccordo funzionale tra i vari uffici che la compongono, con interazione tra gli addetti e collaudati meccanismi di sostituzione. La presenza di risorse di consolidata esperienza ed adeguate competenze professionali garantisce un sicuro presidio rispetto ai principali rischi operativi;
- Il Servizio Finanza verrà inserito nell'ambito dell'Area Commerciale e rimane costituito da due risorse. Esso ha dimostrato una buona funzionalità, con risultati soddisfacenti.

Anche se la crescita delle masse amministrative sta proseguendo e la Banca mantiene un ottimo radicamento sul territorio, la pressione concorrenziale esponenzialmente crescente rende necessario il potenziamento di validi supporti per lo sviluppo di rapporti.

Anche se sul piano commerciale i risultati conseguiti nel 2014 sono sostanzialmente in linea con il piano operativo e i budget che ne sono scaturiti, si ritiene che la Banca possa ulteriormente sviluppare le proprie potenzialità nei riguardi di nuova clientela da acquisire, sia nel settore imprenditoriale che delle famiglie consumatrici.

Da qui la prevista introduzione in organico di figure di riferimento per l'attività di sviluppo e di marketing. Questa impostazione consentirà di mantenere fidelizzata la clientela e offrire prodotti realisticamente più conformi alle esigenze individuali, grazie a un catalogo prodotti sempre più ampio, e alle possibilità di orientare verso società del Movimento parte delle richieste della

clientela non direttamente gestibili dalla Banca.

Le filiali nel corso del 2014 sono state interessate da fisiologici avvicendamenti, disposti principalmente per favorire la crescita professionale dei dipendenti con inserimento in diversi contesti.

La formazione effettuata e le esperienze acquisite pongono la Banca in condizione di poter valorizzare le proprie risorse per le necessità di ruoli di coordinamento e gestione di strutture operative.

La gestione delle condizioni rimane ben presidiata. Grazie agli sviluppi del sistema informatico è possibile introdurre nuovi strumenti di monitoraggio delle azioni commerciali e dell'andamento dei prodotti.

E' proseguito l'incremento nell'utilizzo della telematica nei rapporti bancari. Nel 2014 sono stati approntati ulteriori aggiornamenti tecnici che rendono il servizio ancora più funzionale.

L'operatività complessiva nei servizi del settore estero rimane limitata.

La gestione del personale, per le crescenti dimensioni aziendali e la complessità della normativa di riferimento per il settore, rimane affidata a un'apposita risorsa in staff alla Direzione Generale.

L'ufficio, sulla base degli indirizzi gestionali adottati, si occupa del coordinamento di tutte le risorse presenti in azienda, comprese la gestione dei piani ferie e la segnalazione delle presenze.

E' proseguita l'attività dei servizi regionali di Internal Audit e di Compliance, con verifiche in settori già precedentemente controllati, in modo da prendere visione delle modifiche nel tempo intervenute e con nuovi controlli riguardanti le filiali e il monitoraggio del credito.

Sono stati inoltre pianificati una serie di investimenti infrastrutturali necessari per raggiungere una miglior distribuzione delle risorse umane, favorire i percorsi di crescita professionale e rimanere coerenti con l'evoluzione del contesto di operatività.

L'organico in servizio, a fine anno, è pari a 49 unità. Nel corso dell'anno ed ancor più nel 2015 le modifiche organizzative hanno riguardato e riguarderanno dei fisiologici avvicendamenti interni e alcuni trasferimenti tra uffici che sono stati ritenuti utili da un lato a garantire la continuità operativa, dall'altro a mantenere la struttura ben funzionale e contemporaneamente creare le condizioni per ulteriori crescite professionali, offrire nuovi stimoli e opportunità a chi ha operato con proficui risultati, valorizzando il merito, nel rispetto del principio delle pari opportunità, esaltando le competenze e le attitudini che

nel tempo sono emerse in coerenza con le scelte strategiche e le esigenze organizzative.

Comparto Informatico - Tecnologico

L'anno 2014 è stato caratterizzato da una serie di attività tipiche e ricorrenti del comparto, quali lo sviluppo di programmi legati alle richieste utenti al fine di agevolarli al rispetto delle normative e alle esigenze di Business, l'aggiornamento delle apparecchiature hardware, la manutenzione delle evoluzioni del sistema informativo dell'outsourcer con l'allineamento sistematico agli standard periferici previsti che sono stati costanti durante l'intero esercizio. Resta elevata l'attenzione posta alla sicurezza informatica, per la quale sono attuati tutti gli accorgimenti consentiti per il sistema informatico in uso.

Più nello specifico le principali attività al di fuori dello standard che hanno interessato le risorse del comparto, sono state:

- la prosecuzione della riorganizzazione dei server di agenzia con razionalizzazione dei costi e semplificazione della struttura e passaggio verso il cloud (tecnologia informatica per l'utilizzo di risorse hardware o software in remoto) privato del nostro outsourcer informatico. Il progetto, che ha previsto l'eliminazione dei server di agenzia con l'accentramento sui sistemi virtualizzati presso l'outsourcer ha il vantaggio legato oltre ad una riduzione dei costi, anche alla semplificazione dell'attività di disaster recovery e l'implementazione dei sistemi con soluzioni informatiche più evolute. Il progetto tuttavia presenta margini di miglioramento già individuati le cui soluzioni troveranno applicazione già nel primo semestre del 2015 con la predisposizione di un nuovo server per la Direzione e il Personale per gestire gli applicativi di quest'area con versioni software più evolute e con maggiori funzionalità applicative;
- il trasferimento alla rete periferica della gestione dei contratti Relax Banking con lo scopo di favorire la tempistica per il rilascio del servizio alla clientela (un giorno lavorativo invece che due) e, contestualmente, risolvere le problematiche riguardanti i conti correnti con tipo di spedizione telematica. È stata effettuata la formazione del personale di filiale, la riscrittura dei processi operativi e la predisposizione delle procedure di controllo;
- l'attività di manutenzione delle procedure di Disaster Recovery necessarie per permettere la ripartenza del sistema informativo della Banca in presenza di eventi disastrosi. Per il 2015 sono previste specifiche attività di manutenzione e di test periodico di funzionamento del sito di Disaster Recovery;

- la predisposizione di una serie di programmi estrattori utili per la fase di controllo e di monitoraggio delle basi informative aziendali.

A fronte di quanto parzialmente e sinteticamente esposto si è inoltre provveduto ad un complessivo aggiornamento della regolamentazione interna anche grazie al supporto delle strutture consortili, in primis della Federazione Lazio, Umbria e Sardegna.

La gestione delle risorse umane ha ovviamente una importanza fondamentale nell'organizzazione di una banca: nel caso specifico, il piano di rilancio 2014-16 prevede l'accrescimento delle competenze di ciascun dipendente al fine di rafforzare la qualità della relazione consulenziale con il cliente.

La Banca quindi ha continuato ad investire in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, a tutti i livelli: organi di governo, organi esecutivi e management. Si è tutelato lo sviluppo professionale dei collaboratori, in particolare quello dei giovani, realizzando un'intensa attività di formazione e di aggiornamento che non ha escluso le risorse con contratto a termine mediante corsi tenuti sia in aula che a distanza.

La formazione tecnica ha avuto come oggetto prevalente profili giuridici, con particolare riferimento alla normativa antiriciclaggio, la normativa sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, la normativa sui sistemi di pagamento nonché il Codice sulle Assicurazioni. Peraltro, nello svolgimento di specifici corsi, la banca ha potuto beneficiare dell'impegno diretto del personale specializzato degli uffici centrali.

Notevole importanza ha riservato la Banca in materia di formazione in riferimento ad una tematica sensibile quale la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" ex D.Lgs 231/01, nonché sui contenuti generali del Modello 231 adottato dalla Banca. A tal fine sono state individuate 10 giornate dedicate (ed opportunamente calendarizzate), in ciascuna delle quali effettuare attività formativa a 5 risorse dell'istituto, fino al coinvolgimento dell'intero organico. L'attività è iniziata ai primi di luglio e sta proseguendo nel 2015 secondo pianificazione. Su richiesta del Direttore Generale l'OdV ha tenuto uno specifico corso sulla tematica della Responsabilità Amministrativa delle Imprese in data 15 dicembre 2014. A tale corso vi hanno partecipato buona parte dei componenti dell'Organo Amministrativo ed è stata l'occa-

sione per fare non solo una panoramica generale sul progetto 231 adottato dalla Banca, ma altresì per focalizzare il Cda sui rischi specifici 231 che possono coinvolgere l'azienda nelle sanzioni richiamate dalla normativa vigente.

Nel corso del 2014 la Banca, su iniziativa del Direttore Generale, ha aderito al Fondo Banche Assicurazioni, Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua nei settori delle Banche e delle Assicurazioni (FBA) - Art. 118, L. 388/2001.

Con l'adesione al Fondo Banche Assicurazioni la Banca ha scelto di trasferire al Fondo stesso lo 0,30% dei contributi INPS che le aziende sono comunque tenute a versare all'INPS (modello UniEMens) ogni mese, per la disoccupazione involontaria e la formazione dei lavoratori, secondo quanto disposto dalla L. 845/78.

Tali contributi consentiranno alla nostra Azienda di finanziare i progetti di formazione tra cui anche quelli relativi alla formazione obbligatoria, che avrà sempre più oneri crescenti (Responsabilità penale delle imprese, Antiriciclaggio, Privacy etc.). La legge sugli "Aiuti di stato" consente alle piccole aziende di ricevere anche dai Fondi interprofessionali contributi fino a 200.000 euro ogni tre anni.

FBA è stato accreditato da ACCREDIA (Ente nazionale di accreditamento), ed ha intrapreso l'attività di Certificazione delle qualifiche delle Banche Commerciali, certificazioni che diventeranno obbligatorie nel futuro per ogni operatore della Banca. In tale contesto ha chiesto ed ottenuto di far parte di un numero ristrettissimo di Banche apripista (Bper, Unicredit, Credito Valtellinese, Cassa di Risparmio di Ravenna, Banca Popolare del Lazio, BCC di Cambiano). Ne è conseguito che 5 dipendenti della Banca, operanti in ambito credito, dopo un esame sulle conoscenze/capacità, hanno ottenuto la certificazione di Addetto Fidi (European Qualifications Framework. EQF 3).

Nel 2014 si è data attuazione ad un importante progetto di promozione sociale della BCC nel territorio di appartenenza con la costituzione di un "Comitato Soci", che si faccia interprete delle istanze dei territori attraverso ogni possibile iniziativa di carattere culturale, formativa o ricreativa, indirizzata ai propri soci, curandone lo studio di fattibilità e proponendo al CdA i risultati di tale attività.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnologici, nell'anno in oggetto è proseguito il costante aggiornamento normativo, tecnico e commerciale del sistema informatico Sicr@, fornito in outsourcing da BCC Sistemi Informatici S.p.A. (già Iside S.p.A.).

Attività di ricerca e sviluppo e iniziative commerciali

Nel corso del 2014 la Banca ha continuato a concentrare i propri interventi a favore delle imprese e delle famiglie del territorio sia per quanto riguarda il risparmio che i prestiti.

Tra le molteplici iniziative commerciali e di sviluppo promosse dalla Banca, ricordiamo le più significative:

- Introduzione di nuovi servizi di internet banking al fine di ampliare la gamma di servizi ed elevare lo standard di sicurezza dei prodotti e servizi erogati;
- Incentivazione allo sviluppo di nuovi prodotti per la salvaguardia della raccolta attuale e prospettica. In particolare il Conto Deposito continua a riscontrare particolare gradimento da parte della clientela;
- Sviluppo di nuovi prodotti nel comparto assicurazioni sia del ramo vita che danni;
- Attivazione di nuovi servizi di gestione della liquidità in conto corrente riservati in particolare a famiglie e giovani.

A seguito della divulgazione da parte della Società BCC Sistemi Informatici S.p.A. del nuovo Piano Operativo, è stato presentato il nuovo prodotto di Gestione Prodotti denominato GES.PRO.. Attraverso questa applicazione si prevede la vendita di tutti i prodotti gestiti da Sicr@ mediante un unico cruscotto, supportando le attività di front-end.

Parallelamente, la struttura di back office della banca (Ufficio Marketing) avrà la possibilità di gestire i prodotti da proporre al mercato qualificando i prodotti e inserendoli nel catalogo.

Partendo quindi dalla predisposizione di un nuovo Catalogo Prodotti si svilupperà nel corso del 2015 la nuova attività commerciale della Banca sfruttando appunto le peculiarità del nuovo modulo CRM che mette il cliente al centro della relazione commerciale.

Signori soci,

Il bilancio al 31 dicembre 2014 è stato redatto in ossequio agli standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Prima di passare all'analisi puntuale delle voci patrimoniali ed economiche della BCC, desidero sottolineare non senza soddisfazione che, dopo un solo esercizio di perdite la redditività della gestione è tornata nuovamente di segno positivo: il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra infatti un utile pari a 370.861 Euro.

L'adesione della BCC alle misure di easing quantitativo della BCE risale al 2013, da allora la BCC dispone di un plafond straordinario di liquidità pari a circa 19,5 milioni che è investito prevalentemente in titoli di stato. Nel corso del 2014, si è ritenuto opportuno non utilizzare l'importo massimo disponibile, pertanto lo stock di debiti verso banche si è ridotto del 7,2% passando da 33 a 30 milioni di euro.

In corso d'anno, l'andamento della raccolta diretta, costituita dall'insieme di debiti verso clientela e titoli in circolazione, al netto del contributo di controparti centrali e bancarie, ha registrato un incremento tendenziale dell'8,9%, passando da 163 a 178 milioni di euro.

L'arrivo del nuovo Direttore Generale ha fin da subito favorito l'ingresso di nuova clientela: nel corso del 2014 si è registrato un aumento dei depositi liberi in conto corrente per circa 18 milioni di euro, a fronte di un decremento delle altre forme di raccolta vincolata ed in titoli a pronti contro termine complessivamente pari a circa 5 milioni di euro. Inoltre, nel corso dell'anno, sono state emesse obbligazioni per 12 milioni di euro, a fronte del rimborso di 7,5 milioni di prestiti obbligazionari in scadenza e del rinnovo degli investimenti per circa 2,8 milioni di certificati di deposito.

La raccolta indiretta, costituita esclusivamente da titoli in custodia ed amministrazione è diminuita del 34%, commisurandosi a fine 2014 a circa 12 milioni, ovvero pari al 7% della raccolta diretta. Pertanto il volume complessivo di raccolta intermediata da clientela è aumentata del 4,4%, portandosi a fine 2014 a circa 190 milioni.

Nel corso dell'esercizio che si è appena chiuso, lo stock di attività finanziarie disponibili per la vendita, costituito da titoli di Stato utilizzati anche per l'attività di cessione in pronti contro termine alla clientela e da titoli da fornire a garanzia dei prestiti collateral, è aumentato in misura significativa (+28,7%)

attestandosi intorno ai 74,2 milioni di euro.

La riduzione dei tassi di interesse e la normalizzazione del clima di fiducia nei mercati finanziari hanno consentito di incrementare plusvalenze latenti maturate dai titoli AFS che alimentano la riserva da valutazione titoli, passate da - 33 mila euro a 435 mila euro. La Riserva da Rivalutazione Monetaria è la riserva patrimoniale che ha assorbito la perdita dell'esercizio precedente, ed ha registrato un decremento di 1.174 mila euro. Pertanto l'aggregato complessivo delle riserve patrimoniali, che comprende anche una riserva di nuova istituzione costituitasi per le variazioni attuariali del trattamento di fine rapporto dei dipendenti della Banca, registra a fine 2014 una riduzione del 56,0% , da 1,3 milioni a 575 mila euro.

Come di consueto, il portafoglio titoli di proprietà, essendo costituito per la quasi totalità da titoli del debito pubblico italiano ed in gran parte a tasso variabile, è ottimizzato per il contenimento del rischio di emittente ed il rischio di tasso.

La dotazione patrimoniale della banca resta invariata: al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto, comprensivo dell'utile d'esercizio si attesta a 19,5 milioni di euro; così anche l'indice di struttura, costituito dal patrimonio netto sul totale attivo che resta a fine anno invariato all'8,4%.

Per quanto riguarda l'adeguatezza patrimoniale della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte F della Nota integrativa.

Tenuto conto dell'attribuzione dell'utile d'esercizio al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili ai sensi del CRR, articolo 26, paragrafo 2, lettera b) e del Regolamento delegato (UE) 241/2014, articoli 2 e 3, la composizione dei fondi propri alla data del 31 dicembre 2014 risulta la seguente:

- A fine dicembre 2014, il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 19,1 milioni di euro, così come il capitale primario di classe 1 (Tier 1).
- Il Capitale di classe 2 (Tier 2) risulta invece pari a 19,2 milioni di euro.
- I Fondi propri totali si attestano pertanto a 19,2 milioni di euro.

Nell'ipotesi sviluppata, a fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostrano un Common Equity Tier 1 ratio del 12,80% (10,85% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 4,5%, un Tier 1 ratio del 12,80% (10,85% al 31.12 dell'anno precedente) e superiore al limite del 5,5%, nonché un Total capital ratio pari al 12,87%.(12,57% al 31.12 dell'anno precedente) e

superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

Risulta inoltre rispettato il requisito combinato di riserva di capitale in quanto l'importo complessivo del capitale primario di classe 1, oltre ai livelli minimi prescritti in materia di fondi propri, soddisfa anche l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Le "Riserve", che includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive connesse agli effetti di transizione al principio contabile internazionale IAS 19, sono invariate rispetto all'esercizio precedente e si commisurano a circa 17 milioni di euro.

Su tali aspetti si ricorda che la nostra BCC è chiamata a rispettare i requisiti patrimoniali previsti dal Nuovo Accordo sul Capitale delle Banche attraverso l'applicazione degli approcci semplificati per la misurazione del rischio di credito e del rischio operativo.

Per quanto concerne l'erogazione di finanziamenti alla clientela, l'orientamento del nuovo Direttore Generale è stato quello di proseguire nella scelta di condizionare la crescita degli impieghi al parallelo aumento della raccolta, con l'obiettivo di contenere nella massima misura il rischio di liquidità, e al tempo stesso selezionare con severità il merito creditizio e le modalità tecniche di erogazione dei crediti, sempre in un'ottica di gestione prudenziale dei rischi.

I crediti verso la clientela della Banca si sono attestati al 31 dicembre 2014 a 131 mln di euro, con una dinamica in calo del 3% su base annua in relazione sia alla ridotta domanda di credito connessa al rallentamento del ciclo congiunturale, che ha penalizzato soprattutto le forme tecniche in conto corrente e a breve termine, sia alla particolare selettività usata dalla Banca nell'erogazione dei finanziamenti. Con riferimento alla qualità del credito, il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto la Banca a mantenere una politica rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e all'allungamento dei tempi di recupero attesi. Tale rigoroso

orientamento risulta coerente con gli indirizzi a riguardo ribaditi dalla Banca d'Italia.

Al 31 dicembre 2014 la percentuale di copertura delle **sofferenze** si è attestata al 53%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2013.

Il coverage degli **incagli**, è pari al 18% rispetto ad un dato di fine 2013, pari al 22%. Di conseguenza, la percentuale di copertura del totale crediti deteriorati è aumentata del 5% rispetto a fine anno 2013, attestandosi al 33%.

La copertura dei crediti performanti è rimasta stabile intorno all'1% mantenendo adeguata la copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

		31-dic-14	31-dic-13
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	25.594.408	27.771.079
	Rettifiche valore	8.390.523	7.798.849
	Esposizione netta	17.203.885	19.972.230
- Sofferenze	Esposizione lorda	11.297.928	9.880.188
	Rettifiche valore	5.988.313	5.122.065
	Esposizione netta	5.309.615	4.758.123
- Incagli	Esposizione lorda	12.642.555	11.549.997
	Rettifiche valore	2.327.089	2.491.488
	Esposizione netta	10.315.466	9.058.508
- Esposizione scadute	Esposizione lorda	1.653.925	6.340.894
	Rettifiche valore	75.121	185.296
	Esposizione netta	1.578.804	6.155.598
Crediti in bonis	Esposizione lorda	114.620.492	116.219.898
	Rettifiche valore	960.000	762.273
	Esposizione netta	113.660.492	115.457.624

Nell'ambito delle attività finanziarie, gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) pari a 74,19 mln di euro, in aumento del 22% rispetto al 31 dicembre 2013, hanno fatto registrare un *incremento di fair value*, per 468 mila euro, con iscrizione delle variazioni alla pertinente Riserva patrimoniale. La componente dei titoli di debito è rappresentata totalmente da titoli di Stato italiani.

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2014 è risultata negativa per 15,2 mln di euro. Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con l'Eurosistema pari a 26,9 mln di euro.

Sul fronte del costo del credito, il rapporto tra le rettifiche nette di periodo e gli impieghi lordi verso clientela, esprime un tasso di *provisioning* di 6,64%, in miglioramento rispetto a 5,95% del 31 dicembre 2013.

Nel dettaglio, le rettifiche di valore analitiche su crediti corrispondono ad euro 2.357 mila, con una componente riferita agli effetti di attualizzazione dei flussi finanziari futuri di euro 980 mila. Le riprese di valore assommano complessivamente ad euro 1.259 mila, con una componente riferita ai valori di attualizzazione di 1.087 mila euro.

Le rettifiche/riprese di valore collettive sui crediti in bonis ammontano a 198 mila euro.

Gli altri oneri/proventi di gestione si attestano a 1.027 mila euro, in peggioramento rispetto al 2013, quando erano pari a circa 1.119 mila euro.

Il valore delle attività materiali, costituito da immobili e impianti/macchinari si è ridotto del 3,8% per effetto dell'ordinario ammortamento, passando da 3,6 a 3,5 milioni di euro.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano a - 296 mila euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) a - 82 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) a - 213 mila euro.

Il risultato d'esercizio, al netto delle imposte per IRES ed IRAP, registra, come anticipato, un utile pari a 370.861. La redditività complessiva nel periodo risulta pari a 812.282 euro, per effetto della rilevazione di riserve positive di valutazione sui titoli di Stato italiani, classificati nelle attività disponibili per la vendita (*Riserva su titoli AFS*).

Nella gestione sociale, anche nel rispetto dell'articolo 2545 c.c., sono state osservate le precauzioni fissate dall'articolo 11 della legge 59/92 e puntualmente rispettato il criterio dell'operatività prevalente verso i soci di cui all'articolo 35 del D.Lgs. 385/93, attestatosi al 74% delle attività di rischio, curando in modo specifico l'erogazione di adeguate forme di interventi creditizi a sostegno delle iniziative imprenditoriali da loro promosse.

La sana e prudente gestione è stata concretizzata attraverso l'aggiornamento della regolamentazione del processo di lavoro che, fra l'altro, pre-

vede un'attenta analisi di valutazione del merito creditizio, l'acquisizione di valide garanzie e il monitoraggio costante sull'utilizzo del credito.

Il Consiglio di Amministrazione esamina periodicamente le relazioni dell'esecutivo sulle posizioni ad andamento anomalo, individuando quelle da scritturare ad incagli o sofferenze. Semestralmente effettua un approfondito esame di tutte le posizioni anomale, definendo dubbi esiti e previsioni di perdita. L'andamento delle singole posizioni di credito è pertanto oggetto di costante monitoraggio.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione dei crediti e le metodologie seguite per la determinazione dei dubbi esiti si rinvia alla Nota Integrativa.

Per quanto concerne il rischio finanziario si comunica che nel corso del 2014 sono state effettuate verifiche sulla corretta applicazione delle deleghe operative, sulla rispondenza effettiva dei depositi di proprietà e di terzi alle relative risultanze contabili e alle operazioni sottostanti.

L'analisi reddituale derivante dalla riclassificazione del conto economico in forma scalare consente di effettuare le seguenti considerazioni:

- la riduzione dello spread da gestione denaro e dei volumi intermediati hanno comportato la contrazione del margine di interesse. Questo si commisura a 5,4 milioni di euro e si riduce del 10% rispetto al 2013;
- il margine di intermediazione, pari a circa 8,1 milioni di euro, si riduce anch'esso dell'8,1% rispetto al precedente esercizio;
- da quanto precede, il rapporto tra margine di interesse e margine di intermediazione non varia in misura sostanziale, portandosi dal 68% al 66%;
- la riduzione dei margini reddituali è stata controbilanciata dalla drastica riduzione delle rettifiche di valore sui crediti, pari a -68,8% su base annua, commisurandosi a fine 2014 a circa 1,4 milioni di euro;
- Il risultato netto della gestione finanziaria nel 2014 fa così registrare un aumento significativo pari a +55%, ovvero attestandosi intorno a 6,6 milioni di euro;
- le spese amministrative registrano nel 2014 un aumento del 2,5% rispetto al 2013 attestandosi intorno ai 6,7 milioni di euro, in relazione alle dinamiche delle seguenti componenti:
 - spese per il personale, pari a +3,8%, si portano a circa 3,8 milioni di euro;
 - spese amministrative, pari a +0,8%, restano pari a circa 2,9 milioni di euro;
- Il complesso dei costi operativi registra pertanto un aumento del 4,3% annuo, che comporta un peggioramento complessivo dei parametri di effi-

cienza economica. In particolare, l'indicatore cost/income, costituito dal rapporto tra costi e ricavi, aumenta di circa 8 punti percentuali, passando dal 62% al 70%;

- Le rettifiche di valore su attività materiali si riducono del 4,5% mentre quelle immateriali crescono del 4,3% e nel complesso si mantengono in linea con le evidenze contabili dell'anno precedente. Gli altri proventi di gestione si riducono dell'8,2%, commisurandosi a fine 2014 a circa 1 milione di euro;
- Le imposte mostrano una inversione di segno rispetto all'anno precedente, portandosi a - 296 mila euro.

Nel corso dell'anno è proseguito il costante adeguamento della struttura della Banca alle prescrizioni in materia di salute e di sicurezza dei lavoratori in conformità all'attuale Testo Unico (Dlgs. N. 81/08).

Per quanto concerne le attività di ricerca e sviluppo, la nostra Banca non impegna risorse al riguardo in senso stretto. Nell'esercizio in esame sono state peraltro esplicitate attività che hanno consentito di fornire adeguato supporto alle azioni commerciali di vendita dei prodotti e servizi, specie nel campo del credito e del sistema dei pagamenti.

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice per la protezione dei dati personali), ha provveduto, in data 17 settembre 2014 all'aggiornamento del Documento Programmatico sulla Sicurezza. Tale documento, in ossequio alla regola 19 dell'allegato B del citato decreto legislativo n. 196/2003, contiene, tra l'altro, l'analisi dei rischi, le disposizioni sulla sicurezza dei dati e sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati stessi.

INFORMAZIONI SUGLI ASPETTI AMBIENTALI E OPERATIVI

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della banca, configurandosi quali prestazioni di servizi "dematerializzati" non produce impatti ambientali degni di rilievo.

Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Sulla base delle attività svolte e delle analisi condotte, la BCC San Barnaba di Marino ha stimato un capitale complessivo adeguato a coprire i rischi assunti. Infine, per quanto concerne il profilo specifico del contenimento dei rischi operativi la Banca dispone da 6 anni di un piano di disaster recovery nell'ambito del piano più generale della continuità operativa.

Signori soci,

Le priorità della nostra Banca per il corrente anno sono di razionalizzazione, efficientamento organizzativo e diversificazione delle fonti di ricavo. Già nel primo trimestre di quest'anno:

- il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo regolamento generale della Banca, che formalizza l'avvio del processo di revisione organizzativa dei principali processi operativi, con una nuova articolazione e ripartizione di competenze e responsabilità alle funzioni aziendali. La qualità della relazione di clientela beneficerà della creazione dell'Operatore Unico di Sportello, l'interlocutore qualificato in grado di soddisfare a 360 gradi la domanda di servizi finanziari e consulenziali delle famiglie clienti. La revisione organizzativa comporta una nuova logica con un aggiornamento del layout degli sportelli bancari e l'aggiornamento professionale del personale di sportello;
- su impulso del Direttore Generale, si è definita una convenzione con gli Avvocati che lavorano per la Banca, con un atteso risparmio di costo in spese legali;
- si è deciso di aderire alle aste BCE, rinnovando trimestralmente circa 22 milioni di euro in finanziamenti straordinari a tasso agevolato accordati dalla Banca Centrale per il tramite di ICCREA Banca;
- con la collaborazione di Federlus, è in via di completamento la redazione del Piano di Continuità Operativa che garantisce la fornitura di servizi essenziali a fronte di eventi critici o disastrosi. La Banca ha infatti aderito nel corso del 2014 al progetto di categoria promosso dalla Federazione Regionale per allineare tutte le BCC aderenti ad un unico modello;
- grazie ai fondi messi a disposizione dalla BCE attraverso operazioni di rifinanziamento, il CdA ha recentemente deliberato una nuova linea di finanziamenti destinata ai propri soci e clienti, della durata di due anni, con importo massimo finanziabile di 200 mila euro e destinata a piccole e medie imprese operanti nel territorio di competenza della Banca, finalizzata ad investimenti produttivi, all'acquisto di beni strumentali ed impianti ed alla ristrutturazione e riqualificazione energetica del patrimonio edilizio dell'impresa;
- ha avuto luogo il rinnovo delle cariche nell'ambito dell'Associazione Giovani Soci della Banca. Da questa iniezione di energie, in stretta collaborazione con il Comitato Soci e con la struttura di Sviluppo Commerciale e Marketing, ci si aspetta un impulso propositivo ed un più stretto legame con le giovani realtà del territorio.

In corso d'anno si procederà ad un rafforzamento patrimoniale della Banca

con una richiesta di sostegno finanziario in quota capitale all'intera platea dei Soci.

Sul piano commerciale, si andrà rafforzando l'impegno consulenziale della rete di vendita a sostegno dell'offerta di prodotti assicurativi e di carattere previdenziale, nonché nel comparto del credito al consumo.

CONCLUSIONI

Cari soci,

in queste settimane Federcasse sta perfezionando il disegno di autoriforma del credito cooperativo che costituisce la piattaforma negoziale che sarà discussa con il Governo e la Banca d'Italia, per un nuovo assetto di Categoria. E' fondamentale che il corpo normativo che scaturirà dalla fase legislativa continui a salvaguardare la specificità operativa del mutualismo, nel rispetto degli ideali pensati oltre 130 anni fa dai precursori della cooperazione, tutelandone al tempo stesso le prospettive di crescita per gli anni a venire.

La cronaca anche recente ci dice che non tutto ciò che è grande nel mondo del credito è anche automaticamente efficiente e trasparente. Giusto dunque rafforzare gli strumenti di garanzia in linea con la tendenza a livello europeo, ma è bene che le misure siano proporzionate e di buon senso e non pensate o utilizzate per cancellare una presenza essenziale per la democrazia economica.

Ciò che si prospetta al momento nelle sedi istituzionali è l'adesione delle banche di credito cooperativo ad un gruppo bancario, ma non sono ancora chiari i tempi e le modalità. Le soluzioni sul tavolo sono guidate dall'obiettivo di consentire anche alle BCC di ricorrere agevolmente al mercato al fine di reperire capitale di rischio, oltre che dall'esigenza di innalzare la qualità della gestione. Gli altri sistemi cooperativi europei sono caratterizzati in effetti da un livello di integrazione notevolmente più elevato di quello del sistema italiano. I modelli prevalenti sono incentrati su gruppi bancari che vedono capogruppo con funzioni di direzione e supervisione sulle banche affiliate e, quando necessario, in grado di provvedere alla loro ricapitalizzazione accedendo al mercato dei capitali. È un modello che non snatura la forma cooperativa delle singole banche, consentendo loro di mantenere intatte le caratteristiche di mutualità e radicamento nel territorio.

Stiamo a vedere. Noi, nel frattempo, andiamo avanti. La nostra Banca è qui da oltre 100 anni, e noi siamo in questa sede a testimoniare che è possibile

continuare a servire il prossimo per almeno altri 100.

Sta agli amministratori, a chi lavora in questa azienda ma anche e soprattutto a Voi Soci valorizzare questa Banca per renderla funzionale e necessaria per il benessere di tutti. Avere una banca di credito cooperativo al proprio fianco è come disporre di un sostegno assicurativo di matrice sociale, che interviene nei momenti di difficoltà ed anche in quelli di rilancio; in funzione anticiclica sul piano macroeconomico ed al tempo stesso proattiva sul piano microeconomico per le esigenze delle famiglie e della piccola impresa.

Facendo seguito alle disposizioni portate dall'art. 2528 c.c. si provvede ora a fornire una sintetica illustrazione delle determinazioni assunte dal Consiglio con riguardo alla politica per l'ammissione di nuovi soci.

L'organo amministrativo, nell'esame delle domande di ammissione a socio della BCC tiene presente i seguenti criteri:

- favorire l'ampliamento della compagine sociale e la loro fidelizzazione in termini operativi e commerciali;
- mantenere e sviluppare una presenza significativa di soci in tutti i luoghi in cui la BCC ha competenza territoriale, focalizzando l'impegno nella aree di recente insediamento;
- rispettare, per quanto possibile, una articolazione equilibrata della base sociale all'interno della zona di competenza territoriale, avuto riguardo alla popolazione residente o insediata nei vari comuni, nonché al tipo e allo sviluppo delle attività economiche in essi presenti;
- assicurare una prevalenza numerica, e comunque, una vasta rappresentanza all'interno della base sociale di operatori economici e di soggetti che ricorrano istituzionalmente al credito e ai servizi della banca;
- considerare con attenzione e favore l'opportunità dell'ammissione a socio di soggetti che, all'interno della comunità locale in cui è insediata la banca, siano conosciuti per lo svolgimento di attività di interesse sociale, nel campo della solidarietà, della mutualità e del volontariato in genere.

L'andamento della base sociale nel 2014 è rappresentato nella tavola seguente:

Totale Soci il 31/12/2013	1.746
Soci Entrati	89
Soci Usciti	29
Totale Soci al 31/12/2014	1.806

La ripartizione della base sociale a fine 2014 è la seguente:

Totale Soci al 31/12/2014	1.806
Soci di Marino	1.122
Soci di Grottaferrata	115
Soci di Ciampino	133
Soci di Rocca di Papa	60
Soci di altri Comuni	376

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali il Collegio Sindacale abbia reso parere negativo o formulato rilievi.

Signori soci,

esaurita l'illustrazione ed il commento di un anno di lavoro, sulla base dei risultati economici conseguiti in applicazione alle disposizioni dello Statuto sociale, presentiamo alla Vostra approvazione il Bilancio dell'esercizio 2014 costituito dallo "Stato Patrimoniale", dal "Conto Economico" e dalla "Nota Integrativa" e la ripartizione dell'utile netto di 370.861 euro nel seguente modo:

- a riserva legale (70%)	euro 259.603
- al fondo mutualistico per lo sviluppo della Cooperazione (3%)	euro 11.126
- a copertura di perdite civilistiche pregresse	euro 100.132

Nell'avviarci a concludere la nostra relazione desideriamo rivolgere un momento di raccoglimento ai soci che sono scomparsi nell'anno appena trascorso, che in varia misura hanno sostenuto questa entusiasmante impresa avendo sempre a riferimento i valori della responsabilità sociale e dell'altruismo:

GIANSANTI SANDRO, LUPI ORLANDO, DI GIACOMO FRANCESCO, APPETITI ANTONELLA, ONORATI ALESSANDRO, VERGARI ERMETE, TRINCA LUCIO, BENIGNI ERMANNINO, MINUCCI ENZO, ORTU MARIO, FRANCIOSI ALBERTO, QUAGLIARINI RENATO.

Prima di concludere vogliamo ringraziare tutti Voi Soci che avete collaborato alle iniziative economiche e sociali della Banca, contribuendo a sostenerla e a farla crescere nel territorio, il Collegio Sindacale e la Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. per l'attenta e preziosa opera di controllo dell'attività aziendale, i Dirigenti, i Quadri direttivi, il Personale tutto.

Un particolare riconoscimento estendiamo al Direttore ed ai Funzionari della Banca d'Italia di Roma, alla Federazione Lazio Umbria Sardegna delle BCC per l'assistenza prestata ed a tutti gli Enti del Movimento della Cooperazione di Credito.

Infine a tutta la clientela vada il miglior ringraziamento per l'attività svolta assieme.

Consiglio di Amministrazione

Il Presidente



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2014

Signori Soci,

il collegio sindacale ha ricevuto il bilancio al 31.12.2014 e la relazione sulla gestione, come predisposti dal consiglio di amministrazione, secondo le disposizioni di legge.

Ai sensi dell'art. 2429 c.c. illustra circa i risultati dell'esercizio 2014 e sull'attività svolta in adempimento delle disposizioni di legge e di vigilanza. Nella redazione di bilancio sono stati rispettati i dettami normativi del D. Lgs. 87/92, del D. Lgs 385/93 e della circolare della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 n. 262.

Il progetto di bilancio presenta, oltre allo stato patrimoniale, al conto economico e alla nota integrativa, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e il prospetto della redditività complessiva.

A corredo vi è la relazione sulla gestione degli amministratori.

La revisione legale dei conti è affidata alla Deloitte & Touche S.p.A.

I valori, nei prospetti a simbologia contabile, sono espressi in unità di euro, quelli della nota integrativa in migliaia di euro.

A latere di ciascuna voce di bilancio è riportato l'importo relativo all'esercizio precedente.

La sintesi dei dati di bilancio, in euro, si presenta come di seguito:

STATO PATRIMONIALE

Attivo	233.321.780
Capitale Sociale	949.223
Riserve	18.209.896
Utile di esercizio	370.861
Patrimonio Netto	19.529.980
Passivo	213.791.800
Totale a pareggio	233.321.780

CONTO ECONOMICO

Margine di interessi	5.391.196
Commissioni	1.018.755
Margine di intermediazione	8.144.017
Risultato netto della gestione finanziaria	6.589.912
Utile d'esercizio	370.861

La nota integrativa è redatta in ossequio alle disposizioni del c. c. e della regolamentazione secondaria cui la banca è soggetta. Oltre a indicare i criteri di valutazione adottati e a fornire indicazioni di dettaglio sulle voci dello stato patrimoniale e del conto economico, presenta dati e notizie utili per offrire al lettore un'informazione veritiera e corretta sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della banca. Sono, altresì, indicate in apposite sezioni, informazioni esaustive in merito ai rischi aziendali, sia di tipo quantitativo che qualitativo, in aggiunta a quanto richiesto in tema di patrimonio aziendale e dei relativi coefficienti.

I dati di bilancio al 31.12.2014 risultano comparabili con quelli dell'esercizio precedente, determinati applicando i principi internazionali IAS/IFRS.

La relazione sulla gestione informa adeguatamente sulla situazione complessiva della banca; fornisce una descrizione dei principali rischi e incertezze cui la banca è esposta, nonché le valutazioni sulla continuità aziendale.

Con l'esercizio 2014 l'attività di revisione legale dei conti è stata affidata alla società di revisione che ha rilasciato un giudizio senza rilievi sul bilancio nel suo complesso come contenuto nella relazione redatta ai sensi dell'articolo 14 del D. Lgs. 39/2010.

In occasione della stesura della presente relazione il collegio ha interloquuto con esponenti della società incaricata della revisione, nel corso del colloquio non sono emersi profili di criticità.

Signori Soci,

L'attività di vigilanza di competenza del collegio sindacale si è svolta eseguendo i previsti controlli, nel corso dei quali non sono emersi motivi per la formulazione di rilievi, relativamente all'esercizio del credito, rispetto delle norme statutarie e dei principi di corretta amministrazione.

Il collegio sindacale ha effettuato verifiche sull'adeguatezza del sistema amministrativo contabile.

I controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e criteri di valutazione, con riferimento al tema degli accantonamenti e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme e ai principi contabili internazionali.

Il collegio ha partecipato a tutte le riunioni del c.d.a.

In tali interventi ha potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto delle leggi, dello statuto, della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della banca, esprimendo il parere sui fatti di gestione a tutela della salvaguardia del patrimonio aziendale.

Gli amministratori e la direzione hanno fornito informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale.

L'attività di vigilanza è stata indirizzata, in modo del tutto particolare, alla verifica del regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché alla valutazione del grado di efficacia ed efficienza dei sistemi di controllo interni, con specifico riguardo all'ambito del settore del credito, del settore amministrativo-contabile e di quelli propri dell'attività bancaria.

Il collegio ha avviato rapporti con tutte le strutture a cui è affidato il sistema dei controlli, in particolar modo con l'ispettorato, con il risk-controller e l'internal auditing.

In ottemperanza al D. Lgs. 231/07 e al conseguente provvedimento in materia emanato dall'Istituto di Vigilanza si è provveduto a esaminare la relazione annuale predisposta dell'organismo preposto. Il collegio ha potuto verificare come la banca sia attiva nel processo di prevenzione dei rischi relativi alla violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

A seguito dell'attività di vigilanza svolta dal collegio sindacale, non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente relazione.

Il collegio sindacale, per quanto di sua specifica competenza, tiene inoltre a

precisare quanto segue:

- *che non si sono verificati casi eccezionali tali da imporre la disapplicazione di norme di legge ai sensi dell'art. 2423 c.c. e dell'art. 2 D.Lgs 27.01.82 n. 87;*
- *che gli amministratori hanno inserito nella nota integrativa le informazioni relative a quei beni, tuttora nel patrimonio sociale, per i quali sono state effettuate rivalutazioni monetarie di legge;*
- *che nella riserva legale risultano allocate le riserve formate ai sensi dell'art. 2 della L. 904 del 16.12.1977;*
- *che le riserve sociali, indicate in bilancio, non possono essere distribuite ai soci sotto qualsiasi forma, né durante la vita della società, né all'atto del suo eventuale scioglimento, ai sensi delle disposizioni vigenti;*
- *che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c. o esposti di altra natura da parte di terzi.*

Infine, il collegio sindacale, come richiesto dall'art. 2 della L. 59/92 e in ottemperanza all'art. 2545 c.c., attesta che il decorso esercizio è stato improntato al proseguimento degli scopi di mutualità, posti alla base dell'istituto e ben dettagliati nella relazione sulla gestione predisposta dagli amministratori. E' stata curata l'erogazione di credito a sostegno delle attività imprenditoriali dei soci e dell'economia locale in genere, assicurando condizioni di favore e convenzioni vantaggiose alle categorie più vicine storicamente alla banca quali gli agricoltori, gli artigiani, i commercianti e le famiglie. La banca ha sostenuto con contributi le molteplici attività delle associazioni impegnate nell'assistenza, nel volontariato, nello sport e nella cultura.

Si attesta inoltre che è stato rispettato il principio di prevalenza dell'attività nei confronti dei soci così come definito in base alla normativa vigente.

In considerazione di quanto sopra, il collegio sindacale esprime il proprio parere favorevole all'approvazione del bilancio di esercizio e alla proposta di destinazione dell'utile.

Marino, 15 aprile 2015

Il collegio sindacale



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2014



Deloitte & Touche S.p.A.
Via della Camiluccia, 58/59A
00135 Roma
Italia
Tel. +39 06 367491
Fax: +39 06 36749282
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27.1.2010, N. 39**

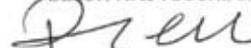
**Ai Soci della
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO SAN BARNABA DI MARINO S.C.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo San Barnaba di Marino S.C. chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. N. 38/2005, compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo San Barnaba di Marino S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2014.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo San Barnaba di Marino S.C. al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo San Barnaba di Marino S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.
4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo San Barnaba di Marino S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo San Barnaba di Marino S.C. al 31 dicembre 2014.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Paolo Coppola
Socio

Roma, 15 aprile 2015

Arcozzate Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede legale: Via Torino, 21 - 20144 Milano - Capitale Sociale Euro 10.328.225,00 i.v.
Codice Fiscale/Registrazione della Impresa: Milano n. 02049540158 - R.E.A. Milano n. 1730133
Partita IVA: 02049540158

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited



SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE - Attivo

Voci dell'Attivo	31.12.2014	31.12.2013
10. Cassa e disponibilità liquide	1.278.101	1.154.762
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	74.187.000	57.655.270
60. Crediti verso banche	15.115.574	15.432.170
70. Crediti verso clientela	130.864.377	135.429.854
110. Attività materiali	3.502.218	3.640.088
120. Attività immateriali	5.795	6.162
130. Attività fiscali	3.331.870	2.765.451
a) correnti	1.254.211	722.569
b) anticipate	2.077.659	2.042.882
di cui:		
- alla L. 214/2011	1.945.377	1.923.444
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	369.294	
150. Altre attività	4.667.552	4.521.775
Totale dell'attivo	233.321.780	220.605.532

STATO PATRIMONIALE - Passivo

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2014	31.12.2013
10. Debiti verso banche	30.282.113	32.638.044
20. Debiti verso clientela	146.557.053	133.766.995
30. Titoli in circolazione	30.960.029	29.285.587
80. Passività fiscali	243.820	306.954
a) correnti		269.708
b) differite	243.820	37.247
100. Altre passività	3.802.343	3.955.697
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.823.479	1.942.907
120. Fondi per rischi e oneri:	122.963	101.517
b) altri fondi	122.963	101.517
130. Riserve da valutazione	575.265	1.307.376
160. Riserve	16.993.642	16.993.642
170. Sovrapprezzi di emissione	640.989	617.542
180. Capitale	949.223	862.804
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	370.861	(1.173.533)
Totale del passivo e del patrimonio netto	233.321.780	220.605.532

CONTO ECONOMICO

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.066.296	8.928.612
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.675.100)	(2.909.050)
30. Margine di interesse	5.391.196	6.019.562
40. Commissioni attive	1.327.264	1.330.063
50. Commissioni passive	(308.508)	(285.387)
60. Commissioni nette	1.018.755	1.044.676
70. Dividendi e proventi simili		8.775
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	28.550	19.883
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.705.516	1.766.905
a) crediti		(21.939)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.705.446	1.787.537
d) passività finanziarie	70	706
120. Margine di intermediazione	8.144.017	8.859.200
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.554.105)	(4.606.451)
a) crediti	(1.429.291)	(4.573.735)
d) altre operazioni finanziarie	(124.814)	(32.716)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	6.589.912	4.252.750
150. Spese amministrative:	(6.733.480)	(6.570.331)
a) spese per il personale	(3.812.702)	(3.671.784)
b) altre spese amministrative	(2.920.779)	(2.898.547)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(213.958)	(224.062)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.856)	(2.740)
190. Altri oneri/proventi di gestione	1.027.198	1.118.769
200. Costi operativi	(5.923.096)	(5.678.363)
250. Utile (Perdita) della operatività a corrente al lordo delle imposte	666.817	(1.425.613)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(295.956)	252.080
270. Utile (Perdita) della operatività a corrente al netto delle imposte	370.861	(1.173.533)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	370.861	(1.173.533)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31.12.2014	31.12.2013
10. Utile (Perdita) d'esercizio	370.861	(1.173.533)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(26.140)	14.328
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	467.561	364.455
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	441.421	378.783
140. Reddittività complessiva (Voce 10+130)	812.282	(794.750)

Nella voce "utile (perdita) 'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2014

	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2014			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	862.804		862.804				94.180	(7.761)							949.224
a) azioni ordinarie	862.804		862.804				94.180	(7.761)							949.224
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	617.542		617.542				28.966	(5.519)							640.989
Riserve:	16.993.642		16.993.642												16.993.642
a) di utili	16.993.642		16.993.642												16.993.642
b) altre															
Riserve da valutazione	1.307.377		1.307.377	(1.173.533)										441.421	575.265
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	(1.173.533)		(1.173.533)	1.173.533										370.861	370.861
Patrimonio netto	18.607.832		18.607.832				123.147	(13.280)						812.282	19.529.981

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2013

	Esistenze al 31.12.2012	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2013	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio Netto al 31.12.2013	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2013			
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:	855.487		855.487				22.745	(15.428)							862.804
a) azioni ordinarie	855.487		855.487				22.745	(15.428)							862.804
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	589.464		589.464				34.140	(6.062)							617.542
Riserve:	16.586.835		16.586.835	406.807											16.993.642
a) di utili	16.586.835		16.586.835	406.807											16.993.642
b) altre															
Riserve da valutazione	928.594		928.594											378.783	1.307.377
Strumenti di capitale															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	419.389		419.389	(406.807)	(12.582)									(1.173.533)	(1.173.533)
Patrimonio netto	19.379.769		19.379.769		(12.582)		56.885	(21.490)						(794.750)	18.607.832

RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto

	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	2.529.149	3.611.845
- risultato d'esercizio (+/-)	370.861	(1.173.533)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)		
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.581.144	4.589.280
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	216.814	226.801
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	180.526	258.266
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)		
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	179.805	(288.970)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività a finanziarie	(13.889.778)	(2.391.271)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione		(16.738)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(16.443.689)	622.141
- crediti verso banche: a vista	316.596	(6.927.896)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	2.984.333	3.204.730
- altre attività	(747.018)	726.492
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività a finanziarie	11.463.803	(2.038.866)
- debiti verso banche: a vista	(2.355.931)	1.487.713
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	12.790.058	(2.258.624)
- titoli in circolazione	1.674.442	(456.551)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	(644.766)	(811.403)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	103.174	(818.293)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		8.775
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		8.775
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(78.576)	(99.099)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(76.088)	(97.738)
- acquisti di attività immateriali	(2.489)	(1.361)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(78.576)	(90.324)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	109.867	35.395
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(11.126)	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	98.741	35.395
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	123.339	(873.222)

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2014	31.12.2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.154.762	2.027.984
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	123.339	(873.222)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.278.101	1.154.762



NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza

della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);

- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2015, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2012-2020, in esecuzione della delibera assembleare del 13 maggio 2012.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Informazione sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità", emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e il SIC 12 "Società a destinazione specifica (società veicolo)".

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo".

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le

controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato "Bilancio consolidato e separato" e lo IAS 28 modificato "Partecipazioni in società collegate e joint venture".

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio"

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal cor-

rispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni". Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono

già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice

o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;

- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "Altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturata;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali incagli non valutati analiti-

camente e scaduti e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ce-

duti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Quando i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteria d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile, anziché con l'uso continuativo.

Ai fini della classificazione nelle predette voci di bilancio, le attività o passività (o gruppo in dismissione) devono risultare immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale, al minore tra il valore contabile ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel

rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteria di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteria di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteria di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteria di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteria di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annulla-

mento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteria di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono

clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale". Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica (eventualmente: e collettiva) relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in controparti-

ta alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Riclassificazione accantonamenti interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

In seguito al chiarimento pervenuto dall'Associazione Bancaria Italiana il 13 giugno 2014, gli accantonamenti effettuati per gli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo hanno trovato, rispetto allo scorso esercizio, diversa collocazione. Pertanto, al fine di garantire la comparabilità dei valori si è provveduto a riclassificare i dati del bilancio 2013.

Fermo restando che le specifiche tabelle delle parti "B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale" e "C - Informazioni sul conto economico" conterranno in calce l'avvertenza che i dati dell'esercizio precedente sono stati opportunamente riclassificati, si informa che le voci interessate sono state le seguenti:

Stato patrimoniale - Passivo:

- voce 100. Altre passività;
- voce 120. b) Fondi per rischi e oneri: altri fondi;

Conto economico:

- voce 130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie;
- voce 160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri;

CONTO ECONOMICO

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico me-

dante applicazione del tasso di interesse effettivo.

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pa-

gherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del *fair value* dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di *fair value* volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal

mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value pubblicato*, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezio-

nali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- **“Livello 1”**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- **“Livello 2”**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- **“Livello 3”**: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso

so il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili

utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. (Eventualmente) Sono inclusi tra le sofferenze anche i crediti acquistati da terzi aventi come debitori soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile;
- partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a

profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del fair value delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il fair value delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

Titoli di debito: sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.

Titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, oppure facendo riferimento ad altri modelli di pricing riconosciuti (ad es. metodo dei multipli di mercato di società comparabili). In particolare, gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Impieghi a clientela a medio-lungo termine: sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (Probability of Default – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD)").

Non ci sono variazioni significative rispetto all'esercizio precedente con riferimento alle tecniche valutative.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al bilancio alla data del 31.12.2014 la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del fair value sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo

attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di fair value delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del fair value" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2014, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5 – Gerarchia del fair value

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	72.824		1.363	56.580		1.075
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	72.824		1.363	56.580		1.075
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1.075			
2. Aumenti			337			
2.1 Acquisti			329			
2.2 Profitti imputati a:			7			
2.2.1 Conto Economico			7			
- di cui plusvalenze			7			
2.2.2 Patrimonio netto	X	X				
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni			49			
3.1 Vendite			49			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			1.363			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricor-

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2014				Totale 31.12.2013			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	15.116			15.116	15.432			15.432
3. Crediti verso clientela	130.864			157.070	135.430			155.915
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	369			369				
Totale	146.349			172.555	150.862			171.347
1. Debiti verso banche	30.282			30.282	32.638			32.638
2. Debiti verso clientela	146.557			146.512	133.767			133.771
3. Titoli in circolazione	30.960		31.185		29.286		29.443	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	207.799		31.185	176.794	195.691		29.443	166.409

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1=Livello 1
 L2=Livello 2
 L3=Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. “day one profit/loss”.
 Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	1.278	1.155
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1.278	1.155

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene Attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	72.824			56.580		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	72.824			56.580		
2. Titoli di capitale			1.363			1.075
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			1.363			1.075
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	72.824		1.363	56.580		1.075

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 74.187 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Il significativo incremento dei titoli di debito alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" - pari a 72.824 mila euro - rispetto all'esercizio precedente è da attribuire totalmente a Titoli di Stato italiani, di cui 22.280 mila euro a tasso fisso.

Alla sottovoce 1.2 "Altri titoli di debito" sono comprese anche attività cedute non cancellate riferite a strumenti finanziari utilizzati per operazioni di pronti contro termine passive con la clientela per euro 5.951 mila.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo (Tabella facoltativa)

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto	Patrimonio netto società partecipata (*)
Federazione Banche di Credito Coop - Federlus	26	179	3,85%	1.285.238
Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Coop	516	1	0,18%	295
ICCREA HOLDING SpA	104	1.182	0,1%	1.591
SAB @ Service SpA	10	1	0,89%	
Sinergia Scari	100		0,011%	1.606
Totale	756	1.363		

(*) - in base all'ultimo bilancio approvato

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha provveduto a dismettere le seguenti partecipazioni:

- FEDERLUS FACTORING S.P.A.: azioni n. 41.300 (valore nominale e contabile unitario pari a € 1,00) per il corrispettivo di 49 migliaia di euro.

Il relativo utile, pari a 7 mila di euro, è registrato a Conto Economico alla voce 100 "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	72.824	56.580
a) Governi e Banche Centrali	72.824	56.580
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	1.363	1.075
a) Banche		
b) Altri emittenti	1.363	1.075
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	1.362	1.074
- imprese non finanziarie	1	1
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	74.187	57.655

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono emessi dallo Stato italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	56.580	1.075			57.655
B. Aumenti	174.173	337			174.510
B1. Acquisti	171.680	329			172.010
B2. Variazioni positive di FV	738				738
B3. Riprese di valore					
- Imputate al conto economico		X			
- Imputate al patrimonio netto					
B4. Trasferimenti da altri portafogli					
B5. Altre variazioni	1.755	7			1.762
C. Diminuzioni	157.930	49			157.978
C1. Vendite	156.718	49			156.767
C2. Rimborsi	505				505
C3. Variazioni negative di FV	89				89
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- Imputate al conto economico					
- Imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	618				618
D. Rimanenze finali	72.824	1.363			74.187

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono rispettivamente indicati gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite, nonché i ratei di interesse maturati.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie detenute sino alla scadenza pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2014						Totale al 31.12.2013					
	VB	FV			VB	FV						
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3				
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X				
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X				
3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X				
4. Altri		X	X	X		X	X	X				
B. Crediti verso banche	15.116				15.116	15.432					15.432	
1. Finanziamenti	15.116				15.116	15.432					15.432	
1.1 Conti correnti e depositi liberi	13.788	X	X	X	14.142	X	X	X				
1.2 Depositi vincolati	1.327	X	X	X	1.291	X	X	X				
1.3 Altri finanziamenti:		X	X	X		X	X	X				
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X				
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X				
- Altri		X	X	X		X	X	X				
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X				
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X				
Totale	15.116				15.116	15.432					15.432	

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014						Totale 31.12.2013					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	113.660	857	16.347			157.070	115.458	980	18.992			155.915
1. Conti correnti	22.830	80	5.923	X	X	X	27.867	115	7.132	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	84.304	715	9.825	X	X	X	81.273	756	11.036	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.643		207	X	X	X	2.056		147	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	3.883	61	393	X	X	X	4.262	109	677	X	X	X
Titoli di debito												
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito				X	X	X				X	X	X
Totale	113.660	857	16.347			157.070	115.458	980	18.992			155.915

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in pool per 3.504 mila euro.

Sottovoce 7 "Altri finanziamenti"

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Finanziamenti per anticipi SBF	2.465	3.034
Rischio di portafoglio	172	358
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse		
Depositi presso Uffici Postali	1	
Depositi cauzionali fruttiferi	18	18
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti		
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato		
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti derivati		
Crediti con fondi di terzi in amministrazione		
Crediti verso Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	146	155
Altri	1.535	1.482
Totale	4.337	5.048

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione. I saldi dei "conti correnti debitori" con la clientela includono le relative operazioni "viaggianti" e "sospese" a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le partite incagliate, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute deteriorate secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito. Tra gli altri crediti sono ricompresi euro 412 mila di crediti deteriorati.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	113.660	857	16.347	115.458	980	18.992
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1.347			2.930		
c) Altri soggetti	112.314	857	16.347	112.527	980	18.992
- imprese non finanziarie	60.338	759	7.495	61.384	857	7.964
- imprese finanziarie	293			301		
- assicurazioni						
- altri	51.683	97	8.853	50.842	123	11.028
Totale	113.660	857	16.347	115.458	980	18.992

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica, pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie oggetto di copertura generica pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività di proprietà	3.502	3.640
a) terreni	505	505
b) fabbricati	2.616	2.678
c) mobili	56	78
d) impianti elettronici	9	23
e) altre	315	356
2. Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	3.502	3.640

Alla sottovoce Terreni è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (deemed cost) è stata utilizzata per i seguenti immobili materiali/classi di immobilizzi materiali:

- a) terreni per 264 mila euro
- b) fabbricati per 1.234 mila euro con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per 1.498. mila euro rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della nota.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività ad uso funzionale rivalutate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	505	3.168	332	176	991	5.172
A.1 Riduzioni di valore totali nette		489	254	153	635	1.532
A.2 Esistenze iniziali nette	505	2.678	78	23	356	3.640
B. Aumenti:					76	76
B.1 Acquisti					76	76
B.2 Spese per migliori capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		62	21	14	117	214
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		62	21	14	117	214
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	505	2.616	56	9	315	3.502
D.1 Riduzioni di valore totali nette		551	261	167	662	1.642
D.2 Rimanenze finali lorde	505	3.168	317	176	977	5.142
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Tra i mobili sono ricompresi:

- mobili per 163 mila euro
- arredi per 154 mila euro

Tra gli impianti elettronici sono ricompresi:

- impianti di allarme per 158 mila euro
- impianto trasmissione dati per 18 mila euro

Tra le altre attività materiali sono ricompresi:

- macchine elettroniche ed elettromeccaniche per 199 mila euro
- macchinari, apparecchi e attrezzature teniche per 714 mila euro

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2014	% amm.to complessivo 31.12.2013
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	17,4%	15,44%
Mobili	82,2%	76,54%
Impianti elettronici	94,34%	86,98%
Altre	68,3%	64,08%

Percentuali di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Fabbricati	2%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche ed elettromeccaniche	20%
Macchinari, apparecchi ed attrezzature varie	15%
Automezzi	25%

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Vita utile delle immobilizzazioni materiali

Classe di attività	Vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e computers	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività materiali detenute a scopo di investimento pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	6		6	
A.2.1 Attività valutate al costo:	6		6	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	6		6	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	6		6	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				15		15
A.1 Riduzioni di valore totali nette				9		9
A.2 Esistenze iniziali nette				6		6
B. Aumenti				2		2
B.1 Acquisti				2		2
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				3		3
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				3		3
- Ammortamenti	X			3		3
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette				6		6
D.1 Rettifiche di valore totali nette				9		9
E. Rimanenze finali lorde				15		15
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.832	217	2.049
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.729	217	1.945
Svalutazione crediti verso clientela	1.729	217	1.945
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
b) Altre	103	103	
Svalutazione crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie riscattate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	78		78
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	25		25
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	24	5	29
Riserve da valutazione:	24	5	29
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	24	5	29
Altre			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale			
Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate	1.856	221	2.078

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni e, a partire dall'esercizio 2013, perdite su crediti. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi o in quinti.

Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, stimata sulla base della capacità di generare futuri redditi imponibili positivi a fronte dei quali le imposte anticipate iscritte potranno essere utilizzate. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico			
- rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
- differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
- altre voci			
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	203	41	244
Riserve da valutazione:			
- variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	203	41	244
- rivalutazione immobili			
- altre voci			
Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite	203	41	244

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.989	806
2. Aumenti	416	1.241
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	416	1.241
a) relative a precedenti esercizi		7
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	416	1.234
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	357	57
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	243	57
a) rigiri	239	57
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	4	
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	114	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	114	
b) altre		
4. Importo finale	2.049	1.989

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.923	752
2. Aumenti	378	1.221
3. Diminuzioni	356	50
3.1 Rigiri	238	50
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	114	
a) derivante da perdite d'esercizio	114	
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	4	
4. Importo finale	1.945	1.923

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha rilevato passività per imposte differite in contropartita del conto economico, pertanto la presente tabella non viene compilata

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	54	391
2. Aumenti		
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	24	337
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	24	337
a) rigiri	24	337
b) svalutazioni per sopravvenute irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	29	54

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale		194
2. Aumenti	207	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	207	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	207	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		157
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		157
a) rigiri		157
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	244	37

Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(225)	(238)		(463)
Accounti versati (+)	614	246		859
Altri crediti di imposta (+)		69		69
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	102	12		114
Ritenute d'acconto subite (+)	1			1
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo				
Saldo a credito	491	89		580
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	387			387
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	287			287
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	675			675
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.166	89		1.255

Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferire pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime previste dallo IAS 12.

Nella voce "crediti d'imposta non compensabili: quota capitale" è compreso l'importo di 11 mila euro riferiti alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Sibaritide e di 10 mila euro da parte della procedura di liquidazione della BCC S.Vincenzo La Costa.

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	369	
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	369	
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3	369	
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D		
di cui valutate al costo		
di cui valutate al fair value livello 1		
di cui valutate al fair value livello 2		
di cui valutate al fair value livello 3		

14.2 Altre informazioni

Le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione si riferiscono ad un immobile acquistato dalla Banca e posto in vendita.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole, pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	724	779
Altre attività	3.943	3.742
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	314	241
Partite in corso di lavorazione	1.846	2.433
Partite Viaggianti	190	103
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.262	366
Costi in attesa di imputazione definitiva	75	111
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	24	35
Effetti di terzi al protesto	232	342
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze		11
Anticipo spese legali		36
Altri investimenti a favore del Personale		64
Totale	4.668	4.522

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa.

PASSIVO

Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	30.282	32.638
2.1 Conti correnti e depositi liberi	329	27
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	29.889	32.509
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	29.889	32.509
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti	64	102
Totale	30.282	32.638
Fair value - livello 1		
Fair value - livello 2		
Fair value - livello 3	30.282	32.638
Totale fair value	30.282	32.638

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano:

- i debiti relativi al finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea tramite Iccrea Banca per 26,9 mln di euro;
- i debiti relativi al prestito subordinato per 3 mln di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Nella voce 10 il punto 2.3.2 comprende il debito subordinato nei confronti di una BCC consorella.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso banche oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti per leasing finanziario pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	119.647	102.934
2. Depositi vincolati	20.951	22.331
3. Finanziamenti	5.951	8.500
3.1 Pronti contro termine passivi	5.951	8.500
3.2 Altri		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	8	2
Totale	146.557	133.767
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	146.512	133.771
Fair value	146.512	133.771

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene debiti verso clientela oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value	
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1
A. Titoli						
1. Obbligazioni	19.120		19.274	14.561		14.627
1.1 strutturate						
1.2 altre	19.120		19.274	14.561		14.627
2. Altri titoli	11.840		11.911	14.724		14.817
2.1 strutturati						
2.2 altri	11.840		11.911	14.724		14.817
Totale	30.960		31.185	29.286		29.443

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende esclusivamente certificati di deposito. Tali strumenti finanziari sono classificati a livello 2.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli in circolazione subordinati e pertanto la presente sezione non viene compilata.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene titoli in circolazione oggetto di copertura specifica pertanto la presente tabella non viene compilata.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie di negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività finanziarie oggetto di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell' Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Altre passività	3.802	3.956
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	112	115
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	256	472
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci	270	135
Debiti verso l'Eriario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	289	256
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	161	46
Partite in corso di lavorazione	757	176
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	23	24
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		791
Somme a disposizione di terzi	1.630	1.602
Somme a disposizione: Fondo unico giustizia	2	2
Depositi cauzionali infruttiferi	29	158
Altre partite passive	273	179
Totale	3.802	3.956

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, la voce "Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", al 31.12.2013, include anche quanto era stato rilevato lo scorso anno nella sezione 12 "Fondo per rischi e oneri: Fondo per interventi Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo", pari a euro 46.440,98.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze Iniziali	1.943	1.813
B. Aumenti	206	166
B.1 Accantonamento dell'esercizio	206	166
B.2 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	325	36
C.1 Liquidazioni effettuate	325	36
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.823	1.943

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 113 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 56 mila euro;
- 3) utile (ovvero: perdita) attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a 36 mila euro.

Si evidenzia che l'utile (ovvero: perdita) attuariale è così determinato:
per 61 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
per -24 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella

"Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso annuo tecnico di attualizzazione: 2,10% Curva EUR Composite Bloomberg rating AA a 11,50 anni
- tasso annuo di inflazione: 1,50%
- tasso annuo di incremento delle retribuzioni: 3,14%
- tasso annuo di incremento TFR: 2,63%
- turn-over :1,93%

Con riferimento agli incrementi retributivi da adottare nello sviluppo prospettico dei cash flow, è stata effettuata un'analisi dei dati storici delle BCC, inoltre, sono state utilizzate le tavole di sopravvivenza ISTAT del 2011, e le tavole di inabilità/invalidità INPS.

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.787 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo TFR risulterebbe pari a 1.879 mila euro;

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di Tesoreria Inps, ammonta a 1.704 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

11.2 Altre informazioni

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.872	1.746
Variazioni in aumento	171	180
Variazioni in diminuzione	339	54
Fondo finale	1.704	1.872

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza esterno quote di trattamento di fine rapporto per 4 mila euro.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	123	102
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	123	102
2.3 altri		
Totale	123	102

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 46.440,98, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		102	102
B. Aumenti		21	21
B.1 Accantonamento dell'esercizio		21	21
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C.1 Utilizzo nell'esercizio			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni			
D. Rimanenze finali		123	123

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:
Oneri per il personale, per 123 mila euro

L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale" della Tabella 12.1, si riferisce a:
- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Si riportano di seguito le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,5% e di -0,5% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,5%, il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a 117 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,5% il Fondo per premio di anzianità/fedeltà risulterebbe pari a 129 mila euro;

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10,32 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	83.605	
- interamente liberate	83.605	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	83.605	
B. Aumenti	9.126	
B.1 Nuove emissioni	9.126	
- a pagamento:	9.126	
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	9.126	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	752	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie	752	
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	91.979	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	91.979	
- interamente liberate	91.979	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 10,32.

14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2013	1.746
Numero soci: ingressi	89
Numero soci: uscite	29
Numero soci al 31.12.2014	1.806

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute nella Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composi-

zione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Art. 2427 - n. 7 bis cod. civ.

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
Capitale sociale:	949	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni		48
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	641	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		19
Altre riserve:				
Riserva legale	16.514	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserve di rivalutazione monetaria	302	per copertura perdite	1.174	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	480	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS		per copertura perdite		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	435	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti		per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
Totale	19.320		1.174	67

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.000	2.104
a) Banche	1.966	1.229
b) Clientela	1.034	875
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.922	2.016
a) Banche		
b) Clientela	1.922	2.016
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	16.004	11.739
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	16.004	11.739
i) a utilizzo certo	300	587
ii) a utilizzo incerto	15.704	11.152
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	20.926	15.859

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.105 mila euro;
 - impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 861 mila euro.
- Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) clientela - a utilizzo certo
- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 300 mila euro;
- b) clientela - a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 15.704 mila euro;

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.973	45.324
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

In particolare, nelle voci sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo per 5.753 mila euro. Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento presso la Banca Centrale Europea garantite da titoli, per 35 mln di euro.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato operazioni della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	30.716
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	18.322
2. altri titoli	12.393
c) titoli di terzi depositati presso terzi	30.716
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	70.760
4. Altre operazioni	9.058

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi. Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli. La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 770 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	8.060
a) acquisti	3.219
b) vendite	4.840
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	999
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	333
d) altre quote di Oicr	665
3. Altre operazioni	
Totale	9.058

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Le gestioni patrimoniali e gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio oppure soggette ad accordi quadro di compensazione, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene operazioni di prestito titoli, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività a controllo congiunto, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata-

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	7.024	6.685
1. conti correnti	345	449
2. portafoglio centrale	6.680	6.237
3. cassa		
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	6.526	7.476
1. conti correnti	2.435	2.368
2. cedenti effetti e documenti	4.091	5.108
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 498 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	885			885	1.364
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		21		21	35
5. Crediti verso clientela		7.161		7.161	7.530
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X			
Totale	885	7.182		8.066	8.929

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti e depositi per 21 mila euro

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":
- conti correnti per 2.283 mila euro
- mutui per 3.957 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 10 mila euro
- anticipi Sbf per 60 mila euro
- portafoglio di proprietà per 45 mila euro
- altri finanziamenti per 805 mila euro

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 689 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha posto in essere operazioni di copertura che possono generare differenziali e pertanto la presente tabella non viene avvalorata.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha maturato interessi attivi su attività finanziarie in valuta, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	(133)	X		(133)	(283)
3. Debiti verso clientela	(1.786)	X		(1.786)	(1.847)
4. Titoli in circolazione	X	(756)		(756)	(779)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	(1.919)	(756)		(2.675)	(2.909)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- finanziamenti collateral Bce per 62 mila euro;
- prestiti subordinati per 67 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:
- conti correnti per 1.465 mila euro ;
- depositi per 104 mila euro ;
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 216 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:
- obbligazioni emesse per 510 mila euro
- certificati di deposito per 246 mila euro.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Alla data di riferimento del bilanci, la banca non detiene operazioni di copertura , pertanto la presente tabella non viene compilata.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene passività in valuta, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie rilasciate	52	57
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	47	47
1. negoziazione di strumenti finanziari	3	3
2. negoziazione di valute	4	2
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	7	7
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	8	8
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	19	17
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	8	10
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	8	10
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	720	662
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		9
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	436	482
j) altri servizi	73	74
Totale	1.327	1.330

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 6 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 7 mila euro;
- altri servizi bancari, per 60 mila euro.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) presso propri sportelli:	16	18
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	8	8
3. servizi e prodotti di terzi	8	10
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(8)	(5)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1. proprie		
3.2. delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(8)	(5)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(300)	(281)
e) altri servizi		
Totale	(309)	(285)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita			9	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
Totale			9	

Non risultano dividendi percepiti al 31 dicembre 2014.

Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.
- Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	29
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					29

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a

saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela				15	(37)	(22)
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.864	(159)	1.705	1.922	(135)	1.788
3.1 Titoli di debito	1.857	(159)	1.698	1.922	(135)	1.788
3.2 Titoli di capitale	7		7			
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	1.864	(159)	1.705	1.937	(172)	1.766
Passività finanziarie						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione				1		1
Totale passività				1		1

Per quanto riguarda le passività finanziarie i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di due componenti:

- "ri giro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per - 49 mila euro
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 1.754 mila euro.

Alla sottovoce 3. delle Passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili / perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività e passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(253)	(2.717)	(325)		1.866			(1.429)	(4.574)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(253)	(2.717)	(325)		1.866			(1.429)	(4.574)
- Finanziamenti	(253)	(2.717)	(325)		1.866			(1.429)	(4.574)
- Titoli di debito									
C. Totale	(253)	(2.717)	(325)		1.866			(1.429)	(4.574)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data del bilancio la banca non ha effettuato operazioni di tale specie.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data del bilancio la banca non ha effettuato operazioni di tale specie.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di garanzie rilasciate, impegni ad erogare fondi od altre operazioni.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(125)							(125)	(33)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
E. Totale	(125)							(125)	(33)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese(eventualmente)

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il valore riferito al 31.12.2013, relativo al rigo "A – Garanzie rilasciate", ricomprende anche gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti per euro 32 mila.

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	(3.429)	(3.242)
a) salari e stipendi	(2.227)	(2.196)
b) oneri sociali	(556)	(540)
c) indennità di fine rapporto	(4)	(5)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(184)	(200)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esteri:	(84)	(78)
- a contribuzione definita	(84)	(78)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(374)	(223)
2) Altro personale in attività	(207)	(255)
3) Amministratori e sindaci	(177)	(175)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(3.813)	(3.672)

Nella sottovoce c) "indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 4 mila euro.

La sottovoce "e" accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente" è così composta:

- valore attuariale (Service Cost – SC) pari a 113 mila euro;
- onere finanziario figurativo (Interest Cost – IC) pari a 56 mila euro.
- altri oneri pari a 15 mila euro

Nella voce 2) "altro personale in attività" sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 206 mila euro e di quelli "a progetto (co.pro.)", per 1 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 109 mila euro e del Collegio Sindacale per 67 mila euro.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Personale dipendente	48	47
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	19	19
c) restante personale dipendente	28	27
Altro personale	5	3

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia beneficio	Totale al 31.12.2014
Premi di anzianità / fedeltà	(21)
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(9)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(3)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	(9)
Incentivi all'esodo	(195)
Formazione e aggiornamento	(14)
Altri benefici	(144)
- cassa mutua nazionale	(51)
- buoni pasto	(77)
- polizze assicurative	(15)
Totale	(374)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
(1) Spese di amministrazione	(2.450)	(2.429)
Spese informatiche	(259)	(247)
- elaborazione e trasmissione dati	(243)	(247)
- manutenzione ed assistenza EAD	(17)	
Spese per beni immobili e mobili	(408)	(396)
- fitti e canoni passivi	(271)	(254)
- spese di manutenzione	(137)	(142)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(624)	(643)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati	(2)	(3)
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(88)	(86)
- vigilanza	(58)	(62)
- trasporto	(1)	(1)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(55)	(38)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(5)	(10)
- telefoniche	(36)	(37)
- postali	(36)	(65)
- energia elettrica, acqua, gas	(57)	(58)
- servizio archivio		
- servizi vari CED		
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(74)	(71)
- informazioni e visite (senza accesso a banche dati)	(142)	(147)
- altre	(69)	(65)
Prestazioni professionali	(802)	(820)
- legali e notari	(576)	(566)
- consulenze	(158)	(185)
- certificazione e revisione di bilancio	(34)	(33)
- altre	(34)	(25)
Premi assicurativi	(44)	(41)
Spese pubblicitarie	(110)	(111)
Altre spese	(203)	(171)
- contributi associativi/altri	(66)	(94)
- rappresentanza	(119)	(58)
- altre	(18)	(19)
(2) Imposte indirette e tasse	(470)	(470)
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(45)	(34)
Imposta di bollo	(354)	(344)
Imposta sostitutiva	(44)	(58)
Altre imposte	(28)	(34)
TOTALE	(2.921)	(2.899)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha effettuato accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, pertanto la presente sezione non viene compilata

Si precisa che in conformità a quanto esposto nella parte A della Nota Integrativa, il valore riferito

al 31.12.2013, pari ad euro 32.716 e relativo all'accantonamento effettuato a fronte degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti, è stato esposto nella voce Rettifiche di valore su altre operazioni.

Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(214)			(214)
- Ad uso funzionale	(214)			(214)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(214)			(214)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(3)			(3)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(3)			(3)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(3)			(3)

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Inesistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(41)	(395)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(55)	(56)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(2)	(23)
Totale	(98)	(474)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Recupero imposte e tasse	388	386
Rimborso spese legali per recupero crediti	451	324
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	107	139
Altri recuperi	13	14
Inesistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	38	507
Commissioni di istruttoria veloce	114	215
Altri proventi di gestione	13	8
Totale	1.125	1.593

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 344 mila euro ed all'imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 44 mila euro.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente sezione non viene compilata

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività materiali e immateriali al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha conseguito utili o perdite da cessione di investimenti e pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(473)	(919)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4	(13)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L.n.214/2011 (+)	114	
4. Variazione delle imposte anticipate +/-)	59	1.184
5. Variazione delle imposte differite +/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	(296)	252

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
IRES	(83)	362
IRAP	(213)	(110)
Altre imposte		
Totale	(296)	252

18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	667	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(183)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	2.151	(592)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.282	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	869	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.963	540
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	729	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.164	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	70	
Imponibile (Perdita) fiscale	855	
Imposta corrente lorda		(235)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(235)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		152
Imposta di competenza dell'esercizio		(83)

18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	667	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(31)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	4.368	(203)
- Ricavi e proventi (-)	(1.027)	
- Costi e oneri (+)	5.395	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.037	(48)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.037	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.794	83
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	698	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.096	
Valore della produzione	4.278	
Imposta corrente		(199)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(39)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(238)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-		25
Imposta di competenza dell'esercizio		(213)

18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)		(296)

Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 76,57% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

Sezione 21 - Utile per azione

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

21.2 Altre informazioni

non sono presenti altre informazioni.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
10.Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	371
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(36)	(10)	(26)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	699	231	468
a) variazioni di fair value	649	215	
b) rigiro a conto economico	49	16	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	49	16	
c) altre variazioni			
110. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	663	221	441
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	663	221	812

PARTE E - INFORMATIVA SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

- le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria. Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.
- il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006



“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche”). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:

- è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo

interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

- **il Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
- la **Direzione Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A., al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
- il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Il Collegio Sindacale viene sentito in merito alle decisioni riguardanti la nomina dei responsabili delle funzioni di controllo interno e la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli; segnala al Consiglio di Amministrazione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti a tutti i rischi aziendali al fine di definire e



mantenere aggiornate le politiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;

- concorre alla definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il C.d.A.;
- propone i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e il controllo dei singoli rischi.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al principio di separatezza tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative risk taking, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione Risk Management, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio. Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione ha la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per

lo svolgimento dei compiti assegnati,

- adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali,

La Funzione inoltre ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

La posizione organizzativo-funzionale della Funzione, è oggetto di riflessione nell'ambito del completamento del percorso di adeguamento del sistema dei controlli interni della Banca alle nuove disposizioni¹.

I flussi informativi di competenza della Funzione di Risk Management disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo oltre che alla Direzione Generale.

In stretto raccordo con la Federazione locale e con l'evoluzione delle attività progettuali del cennato Progetto di Categoria, sono stati inoltre effettuati i necessari approfondimenti e successivamente adottate le scelte necessarie per aggiornare i contenuti del Regolamento della Funzione di Risk Management procedendo ad un'attenta analisi del modello organizzativo in materia gestione dei rischi e valutandone la coerenza rispetto alle nuove e complesse responsabilità attribuite dalla normativa e al modello a tendere.

Ai sensi della regolamentazione, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management è destinataria, tra i propri compiti principali, dei seguenti:

- collabora alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;

¹ Si rammenta che sulla base dell'atto di emanazione del 15° aggiornamento alla circolare 263/06, con riferimento alle funzioni aziendali di controllo di secondo livello il termine per l'adeguamento alle disposizioni di cui alla sezione III, par. 1, lett. b, secondo alinea, secondo periodo, è il prossimo 1 luglio 2015. Tali riferimenti precisano che i responsabili delle funzioni di secondo livello sono "collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In particolare i responsabili delle funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili;
- predispone ed effettua prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dalla Pianificazione strategica;
- verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A., quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e nel continuo del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.
- garantisce l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale e, per il tramite di questa, agli Organi di Governo e Controllo.

Con riguardo al processo del credito, che costituisce il principale elemento del business aziendale, spetta alla funzione di Risk Management, quale funzione di controllo di secondo livello, il presidio sulla gestione dei rischi di credito, con particolare riferimento alle verifiche sul rispetto dei limiti e degli obiettivi di rischio del portafoglio crediti nella sua totalità o di suoi specifici segmenti di impiego (sotto-portafogli). Inoltre, la Funzione di Risk Management ha il compito di effettuare la verifica del corretto monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" - Informazioni di natura qualitativa).

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema "SAR - Scheda Andamento Rapporto", approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- la corretta applicazione dello SMESF
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- i rapporti tra crediti anomali (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, incagli e scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti anomali sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- l'indice di anomalia media riveniente dalla "SAR - Scheda Andamento Rapporto";
- il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il

conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale- e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplifica-

te di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzii l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'ade-

guatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri, in quanto questi – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Come precedentemente indicato, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalla normativa, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti metodologici e organizzativi comuni, in corso a livello associativo, ha proseguito nel corso del 2014 le attività per raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata dei rischi, gli standard applicati nonché integrare il governo e la gestione dei rischi con i nuovi dettami normativi in argomento.

Infatti, lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del Risk Appetite Framework - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - è in corso di sviluppo lungo tre principali ambiti di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di governance con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianifi-

cazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In particolare, nel corso dell'esercizio, la Banca, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria per la definizione/l'aggiornamento dei riferimenti metodologici, organizzativi e documentali in materia, ha provveduto alla formalizzazione ed adozione del Regolamento RAF; tale regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, disciplina la definizione e l'attuazione del RAF, nonché i ruoli e le responsabilità al riguardo attribuite agli Organi e alle funzioni aziendali coinvolti.

L'illustrazione degli aspetti di ordine metodologico richiamati nel Regolamento, sono stati declinati in riferimenti operativi (linee guida) che costituiscono il compendio dei riferimenti metodologici attinenti il framework adottato.

Nello stesso ambito, si è proceduto, inoltre alla definizione del "Reporting RAF", ovvero gli strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, forniscono agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio adottata. Il relativo impianto è indirizzato a: supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli

ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca -meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa- persegue gli obiettivi di (i) disporre di liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratice e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale

crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dai servizi.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli che, in ogni caso, comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato standing creditizio.

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 57% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013. In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca deve conformarsi al nuovo quadro regolamentare entro il 1° luglio 2014, fatte salve alcune disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso il 30 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

Tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengano al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex-post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in una Sede Centrale e 4 Filiali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L' Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità

all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Parallelamente, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Andamentale è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni normative, è previsto che la Funzione Risk Management svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management deve svolgere l'attività di controllo sulla gestione dei rischi e sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verificherà, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate e fornirà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in co-

erenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF – Pratica Elettronica di Fido che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato

corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca. Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono state ultimate le attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie controparti Clienti.

Il nuovo modulo CRC privati prevede il calcolo di un paio di score: lo score di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e lo score comportamentale per la clientela già affidata.

Obiettivo del modulo è di mettere a disposizione delle BCC uno strumento snello considerato che le controparti privati si caratterizzano per affidamenti di importo contenuto ma di elevata numerosità.

Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Il modulo imprese gestisce alcuni sotto moduli per le piccole e micro imprese. In particolare, sono stati creati tre sottomoduli:

- 1 - Ditte individuali;
- 2 - Imprese Agricole;
- 3 - Contribuenti minimi.

I moduli si caratterizzano per quanto riguarda l'area bilancio dall'inserimento di dati acquisibili dalle dichiarazioni fiscali del cliente, e dalla presenza di un questionario ASQ semplificato.

Si è realizzato un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico qualitativa.

Il 2014 ha visto il consolidarsi degli interventi svolti nel corso del 2013. In partico-

lare l'aggiornamento dell'anagrafe alla codifica ATECO e la nuova reportistica che permettono una migliore fruizione dello strumento ai vari livelli aziendali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"².

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%³;
- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio

2 - Si rammenta in proposito che, nella Circolare 263/06 (titolo II, capitolo 1, parte prima, sezione I, paragrafo 1, disposizioni abrogate con l'emanazione della Circolare 285/13) veniva stabilito che "per il portafoglio intermediari vigilati la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato". Pertanto, per la determinazione del fattore di ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati occorre fare riferimento alla classe di merito creditizio dello Stato di residenza. Coerentemente, su ciascuna delle tavole pubblicate dalla Banca d'Italia e riportanti il "mapping" dei rating rilasciati dalle varie agenzie autorizzate (Moody's, Standard & Poor's, Fitch, DBRS, ...) viene specificato che per gli intermediari vigilati "si deve fare riferimento alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'Amministrazione Centrale dello Stato nel quale tali soggetti hanno la sede principale". Ciò significa che i pertinenti rating di riferimento sono quelli degli Stati e non quelli specifici degli intermediari vigilati.

Con l'introduzione del regolamento CRR, è possibile applicare, relativamente al portafoglio "intermediari vigilati", il rating specifico assegnato al singolo ente dalla prescelta agenzia autorizzata dall'EBA e, quindi, sottoporre le relative esposizioni a ponderazioni specifiche (cfr. articolo 120 regolamento 575/2013). A tale riguardo le banche devono stabilire con modalità idonee (tra l'altro, attraverso l'adozione di specifica deliberazione del CDA) se per il portafoglio intermediari vigilati intendono avvalersi dei rating specifici assegnati agli stessi. In alternativa, possono continuare a fare riferimento (ed eventualmente, anche laddove adottata la scelta di cui sopra, in mancanza dei primi) alla classe di merito assegnata all'amministrazione centrale di appartenenza conformemente all'articolo 121 dello stesso regolamento CRR.

Tuttavia, il "mapping" dei rating specifici per gli intermediari - così come quello dei rating per gli altri portafogli di esposizioni - non è stato al momento ancora pubblicato e sul punto l'EBA, con la risposta al quesito n. 2014_737, ha comunicato che nel frattempo le banche devono attenersi ai preesistenti "mapping" forniti dalle Autorità di Vigilanza nazionali.

Pertanto, considerato che il mapping delle ECAI fissato a suo tempo dalla Banca d'Italia fa riferimento, per le esposizioni verso gli intermediari vigilati, ai rating assegnati agli Stati e non a quelli specifici dei predetti intermediari ("mapping" che potrebbe essere differente da quello che si basasse sui rating specifici), sino alla pubblicazione del mapping dell'EBA occorre applicare il sistema previgente e, conseguentemente, per la ponderazione delle esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati utilizzare il "mapping" dei rating attribuiti allo Stato di residenza. Diversamente con riguardo al mapping riferibile, ad esempio, alle imprese, relativamente alle quali, il rinvio al mapping dell'Autorità nazionale consente, laddove prescelta l'ECAI, di utilizzare i relativi giudizi la scala della Banca d'Italia, in continuità e coesistenza con quanto fatto in precedenza.

3 - Con riguardo alle attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura e derivano da sfasamenti temporali tra riconoscimento civilistico e fiscale, il CRR prevede il seguente trattamento: a) deduzione dai Fondi Propri delle DTA eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni rappresentate dalle anzidette attività fiscali differite basate sulla redditività futura e derivanti da differenze temporanee, dalle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario e dall'eccedenza degli elementi da detrarre dall'AT1 rispetto a tale capitale; b) determinazione dell'importo residuo di tali DTA e delle partecipazioni significative detenute ed emesse da soggetti del settore finanziario non eccedenti il 10% del CET1 al lordo delle deduzioni; c) deduzione (nelle percentuali applicabili nel regime transitorio, in particolare per il 2014 nella misura del 20%) dai Fondi propri dell'importo di cui al punto b) eccedente il 15% del CET1 al lordo delle deduzioni. La quota residua di tale eccedenza relativa alle DTA in oggetto è ponderata allo 0%; d) l'importo residuo di tali DTA non soggetto a deduzione è ponderato al 250%



- delle "esposizioni verso imprese";
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente secondo le seguenti modalità: il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (patrimonio di vigilanza), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Per quanto riguarda invece il rischio di concentrazione, invece, lo stress test avviene migliorando i valori del coefficiente di Herfindahl ed ipotizzando l'incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificato della Banca.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset *class/portafoglio las/lfrs*, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte,

nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2014 oltre il 90 % delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui il 75% da garanzie reali e il 15 % garanzie personali

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di Credit Risk Mitigation (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;

Le garanzie ipotecarie, che rappresentano oltre il 75% dell'importo nominale delle garanzie acquisite, soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le proce-

dure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche

e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione con periodicità almeno semestrale, stessa periodicità adottata per la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone

fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)⁴. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo

di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Controllo andamentale dipendente dall'Area Controlli. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico

⁴ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni in stato di default" così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.

commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

L'attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale. Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale.

Si segnala che dalla presente parte A.1 sono esclusi i titoli di capitale e le quote O.I.C.R.

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						72.824	72.824
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						15.116	15.116
5. Crediti verso clientela	5.310	10.315		1.579	23.417	90.244	130.864
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale al 31.12.2014	5.310	10.315		1.579	23.417	178.183	218.804
Totale al 31.12.2013	4.758	9.059		6.156	6.277	181.193	207.442

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				72.824		72.824	72.824
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				15.116		15.116	15.116
5. Crediti verso clientela	25.594	8.391	17.204	114.620	960	113.660	130.864
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale al 31.12.2014	25.594	8.391	17.204	202.560	960	201.600	218.804
Totale al 31.12.2013	27.771	7.799	19.972	188.232	762	187.470	207.442

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.1.2.1 Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni\valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				B. Altre esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione				C. Altre esposizioni in bonis				totale crediti verso la clientela in bonis			
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno		sino a 3 mesi		da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	da oltre 6 mesi sino a 1 anno	da oltre 1 anno
Esposizioni lorde	537				2.448					88.020	19.995	1.823	1.796	3	114.620	
Rettifiche di portafoglio	4				21					735	169	15	16		960	
Esposizioni nette	533				2.426					87.285	19.826	1.808	1.780	3	113.660	

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

- accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - Fondo Solidarietà (di conversione del D.L. N. 185/2008) - tutte le BCC;
- avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese ;
- accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia" .

A.1.2.2. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva fra il valore nominale e il prezzo di acquisto

	Portafogli/qualità			
	Crediti verso la clientela		Altre attività finanziarie	
	Valore nominale	Cancellazioni parziali	Valore nominale	Cancellazioni parziali
a. Cancellazioni parziali operate fino alla data di bilancio su:				
Sofferenze				
Incagli				
Ristrutturati				
Past-due				
Totale (a)				
b. Differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto (anche su attivit� acquisite per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale)	Valore	Differenza	Valore	Differenza
Sofferenze	3.071	2.120		
Incagli				
Ristrutturati				
Past-due				
Totale (b)	3.071	2.120		
Totale (a+b)	3.071	2.120		

La tabella da evidenza:

- del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca sulle attivit  finanziarie deteriorate;
- della differenza positiva tra il valore nominale delle attivit  finanziarie deteriorate acquistate (anche per il tramite di operazioni di aggregazione aziendale) e il prezzo di acquisto di tali attivit 

Si evidenzia che la differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto che residua alla data di bilancio concorre a determinare il grado di copertura dei crediti acquisiti nell'ambito di operazioni di aggregazione

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	15.116	X		15.116
TOTALE A	15.116			15.116
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	1.966	X		1.966
TOTALE B	1.966			1.966
TOTALE A + B	17.081			17.081

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate, pertanto la presente sezione non viene compilata.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di riferimento del bilancio la banca non ha esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate, pertanto la presente sezione non viene compilata.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	11.298	5.988	X	5.310
b) Incagli	12.643	2.327	X	10.315
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate	1.654	75	X	1.579
e) Altre attività	187.444	X	960	186.484
TOTALE A	213.039	8.391	960	203.688
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	30		X	30
b) Altre	18.930	X		18.930
TOTALE B	18.960			18.960

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	9.880	11.550		6.341
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.539	8.143		2.609
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1	1.879		2.549
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.036	2.473		28
B.3 altre variazioni in aumento	502	3.791		31
C. Variazioni in diminuzione	1.121	7.050		7.296
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		536		4.460
C.2 cancellazioni	502			
C.3 incassi	619	4.450		363
C.4 realizzati per cessioni				
C.4 bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.064	2.473
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	11.298	12.643		1.654
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	5.122	2.491		185
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	2.136	621		74
B.1 rettifiche di valore	2.136	621		74
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate				
B.3 altre variazioni in aumento		1		
C. Variazioni in diminuzione	1.269	786		184
C.1 riprese di valore da valutazione	615	786		184
C.2 riprese di valore da incasso	152			
C.2 bis utili da cessione				
C.3 cancellazioni	502			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	5.988	2.327		75
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa			72.824				145.980	218.804
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							4.922	4.922
D. Impegni a erogare fondi							16.004	16.004
E. Altre								
Totale			72.824				166.906	239.730

Commento:

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La banca non utilizza sistemi di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite, pertanto la presente tabella non viene compilata.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	116.696	226.644		106	669									23.783	251.203
1.1 totalmente garantite	115.581	226.328		102	565									23.457	250.452
- di cui deteriorate	13.192	26.542		20	50									2.874	29.486
1.2 parzialmente garantite	1.115	316		4	105									327	751
- di cui deteriorate	728	253			40									326	619
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	2.211				235									1.973	2.207
2.1 totalmente garantite	2.181				217									1.973	2.190
- di cui deteriorate															
2.2 parzialmente garantite	30				17										17
- di cui deteriorate	30				17										17

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X			X			X	3.044	3.676	X	2.265	2.312	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	4.347	1.125	X	5.969	1.202	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	863	41	X	716	34	X
A.5 Altre esposizioni	72.824	X		1.347	X	14	293	X	3		X		60.338	X	644	51.683	X	298
Totale A	72.824			1.347		14	293		3				68.592	4.842	644	60.633	3.548	298
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	30		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		12.205	X			X			X		6.101	X		624	X	
Totale B				12.205									6.131			624		
Totale (A+B) al 31.12.2014	72.824			13.552		14	293		3				74.723	4.842	644	61.257	3.548	298
Totale (A+B) al 31.12.2013	56.580			10.988		26	306		3				76.071	4.430	547	62.696	3.369	187

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	5.310	5.988								
A.2 Incagli	10.315	2.327								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.579	75								
A.5 Altre esposizioni	186.484	960								
Totale A	203.688	9.351								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	30									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	18.930									
Totale B	18.960									
Totale (A+B) al 31.12.2014	222.648	9.351								
Totale (A+B) al 31.12.2013	206.641	8.561								

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	15.116									
Totale A	15.116									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.966									
Totale B	1.966									
Totale (A+B) al 31.12.2014	17.081									
Totale (A+B) al 31.12.2013	16.661									

B.4 Grandi esposizioni

Tipologia	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	121.022	98.867
b) Ammontare - Valore Ponderato	30.716	28.777
c) Numero	10	10

Il valore di bilancio include principalmente:

- titoli di stato per 76 mln di euro
- enti locali per 12 mln
- banche ed enti finanziari per 16 mln di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIO-NE DELLE ATTIVITÀ

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca, alla data di bilancio 2014, ha in essere operazioni di pronti contro termine passive con clientela ordinaria per un importo pari a 5.912 mila euro. Le operazioni in questione hanno come sottostante attività finanziarie classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Tali attività finanziarie sono riconducibili a titoli di Stato.

La Banca non può cedere le attività finanziarie che sono state oggetto dell'operazione di pronti contro termine per tutta la durata del contratto con il cliente.

I valori contabili delle attività trasferite sono pari a 5.912 mila euro come riportato nella seguente tabella E.1.

I valori contabili delle passività associate sono pari a 5.951 mila euro come riportato nella seguente tabella E.2.

I rischi sono connessi alla detenzione della attività finanziarie oggetto di operazioni di pronti contro termine passivi che, in quanto appartenenti al banking book, generano rischi di credito e controparte.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA
E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2014	2013
A. Attività a per cassa							5.912												5.912	8.519
1. Titoli di debito							5.912												5.912	8.519
2. Titoli di capitale										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
3. O.I.C.R.										X	X	X	X	X	X	X	X	X		
4. Finanziamenti																				
B. Strumenti derivati				X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Totale al 31.12.2014							5.912												5.912	X
di cui deteriorate																				X
Totale al 31.12.2013							8.519												X	8.519
di cui deteriorate																			X	

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le operazioni rilevate fanno riferimento a Pronti contri Termine con obbligo di riacquisto poste in essere con la clientela.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela			5.951				5.951
a) a fronte di attività rilevate per intero			5.951				5.951
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale al 31.12.2014			5.951				5.951
Totale al 31.12.2013			8.500				8.500

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene operazioni della specie, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

E.4 Operazioni di Covered Bond

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha effettuato operazioni della specie.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non presenti alla data di bilancio

Sezione 2 - Rischi di Mercato

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene titoli di capitale, pertanto la presente tabella non viene compilata.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti metodologie per l'analisi della sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati sui limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Controlli la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) **Determinazione delle "valute rilevanti"**, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario

risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.

- 3) **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) **Aggregazione nelle diverse valute** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) statuiscono che nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% del patri-

monio di vigilanza la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente attraverso un incremento di 50 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Ufficio Controllo Rischi.

RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto
 La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto
 La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	109.568	3.214	51.740	5.488	31.877	14.944	1.972	
1.1 Titoli di debito		502	50.042		11.145	11.135		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		502	50.042		11.145	11.135		
1.2 Finanziamenti a banche	13.788	1.327						
1.3 Finanziamenti a clientela	95.780	1.385	1.697	5.488	20.733	3.809	1.972	
- c/c	22.476			846	5.002	455		
- altri finanziamenti	73.304	1.385	1.697	4.642	15.730	3.354	1.972	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	73.304	1.385	1.697	4.642	15.730	3.354	1.972	
2. Passività per cassa	124.667	39.531	7.057	7.366	29.178			
2.1 Debiti verso clientela	120.539	13.800	4.500	5.044	2.674			
- c/c	108.288	8.550	3.798	5.044	2.674			
- altri debiti	12.251	5.250	701					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	12.251	5.250	701					
2.2 Debiti verso banche	3.393	19.505			7.384			
- c/c	317				7.384			
- altri debiti	3.076	19.505						
2.3 Titoli di debito	735	6.226	2.557	2.322	19.120			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	735	6.226	2.557	2.322	19.120			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	(6.989)	192	292	605	3.568	1.352	979	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	(6.989)	192	292	605	3.568	1.352	979	
- Opzioni	(6.989)	192	292	605	3.568	1.352	979	
+ posizioni lunghe		192	292	605	3.568	1.352	979	
+ posizioni corte	6.989							
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	(364)			305	50	10		
+ posizioni lunghe	130			305	50	10		
+ posizioni corte	494							

Si riportano di seguito gli effetti di una variazione dei tassi d'interesse pari a +/- 100 punti base sul margine d'interesse, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto. Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

Shock + 100 punti base

importo variazione Margine di interesse -132.426
 incidenza % -2,46%
 importo variazione Utile d'esercizio -120.870
 incidenza % -32,59%
 importo variazione valore economico Patrimonio Netto -1.776.533
 incidenza % -9,10%

Shock - 100 punti base

importo variazione Margine di interesse 132.426
 incidenza % 2,46%
 importo variazione Utile d'esercizio 120.870
 incidenza % 32,59%
 importo variazione valore economico Patrimonio Netto 1.687.898
 incidenza % 8,64%

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività e passività in valuta, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene strumenti derivati, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati.

B. Derivati creditizi

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

C. Derivati finanziari e creditizi

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene tali derivati, pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;

- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy per il governo e la gestione del rischio di liquidità*" della Banca stessa. La liquidità della Banca è gestita dall'Area Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA, la quale persegue l'obiettivo di ottimizzare il rendimento della stessa, rispettando i limiti assegnati e garantendo che i saldi liquidi disponibili siano sempre idonei a far fronte agli impegni assunti dalla Banca.

L'Area Finanza viene supportata dall'Area Servizi Amministrativi la quale si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area Controlli ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/intra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa e strutturale.

Per quanto concerne il presidio mensile sia della liquidità operativa che di quella strutturale, la Banca utilizza il report ALM elaborato da Iccrea tramite il quale monitora i seguenti indicatori:

- Profilo finanziario volto ad analizzare il rapporto tra gli Impieghi e la Raccolta dell'Istituto.

Nel dettaglio vengono osservati due indici:

- Indice di finanziamento del circuito creditizio che analizza il rapporto tra gli Impieghi a clientela e la Raccolta a clientela;
- Indice di finanziamento complessivo che analizza il rapporto tra gli Impieghi totali e la Raccolta totale.

- Profilo di liquidità volto ad analizzare il rapporto tra le Attività Prontamente Liquidabili (Cassa e Titoli) ed i GAP costituiti dalla differenza cumulata tra gli Impieghi e la Raccolta ed i Margini di linee di credito (ricevuti-concessi).

Nel dettaglio vengono osservati due indici:

- Indice di liquidità che analizza il GAP a 1 mese;
- Indice di copertura che analizza il GAP a 12 mesi.
- LCR – Liquidity Coverage Ratio in base al quale le banche devono mantenere uno stock di risorse liquide che consenta di superare una fase di accentuato deflusso di fondi della durata di 30 giorni senza dover ricorrere al mercato o al rifinanziamento presso la Banca Centrale;
- NSFR - Net Stable Funding Ratio in base al quale Fonti di «funding stabile» dovranno finanziare le attività meno liquide e si dovrà incrementare il funding a medio e lungo termine;
- Indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- Analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (Contingency Funding Plan - CFP). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente inviate alla Direzione e portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione.

La Banca inoltre ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica

e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La BCC San Barnaba di Marino si è dotata anche di un Contingency Funding Plan, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento della citata nuova regolamentazione, nonché della necessità di garantire la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca/che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto Centrale di Ca-

tegoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 29,5 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione, nel mese di febbraio 2012, all'asta a 3 anni (Long Term Refinancing Operations - LTRO) nonché, nello scorso mese di settembre/negli scorsi mesi di settembre e dicembre, alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO) attraverso l'Istituto Centrale di Categoria come banca capofila.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2014 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio - lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio - lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - valuta di denominazione: (242 euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	37.713	186	198	1.198	2.887	5.090	17.991	91.905	64.590	1.327
A.1 Titoli di Stato					95	627	8.227	51.857	10.000	
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	37.713	186	198	1.198	2.792	4.463	9.765	40.048	54.590	1.327
- banche	13.788									1.327
- clientela	23.925	186	198	1.198	2.792	4.463	9.765	40.048	54.590	
Passività per cassa	121.854	2.109	1.781	12.121	26.616	7.292	7.735	28.995		
B.1 Depositi e conti correnti	121.047	239	561	539	7.269	3.834	5.136	2.645		
- banche	365									
- clientela	120.682	239	561	539	7.269	3.834	5.136	2.645		
B.2 Titoli di debito	735	1.096	1.220	1.522	2.406	2.753	2.600	18.970		
B.3 Altre passività	72	774		10.060	16.940	706		7.380		
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	494									
- posizioni corte	494									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale 2014	Totale 2013
	VB	FV	VB	FV		
1. Cassa e disponibilità liquide		X	1.278	X	1.278	1.155
2. Titoli di debito	43.183		29.641		72.824	56.580
3. Titoli di capitale			1.363	1.363	1.363	1.075
4. Finanziamenti	18	X	145.961	X	145.980	150.862
5. Altre attività finanziarie		X		X		
6. Attività non finanziarie		X	11.877	X	11.877	3.491
Totale al 31.12.2014	43.201		190.120	1.363	233.322	X
Totale al 31.12.2013	45.478	45.459	167.685	12.196	X	213.163

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = fair value

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate	Totale al 2014	Totale al 2013
1. Attività finanziarie		30	30	135
- Titoli		30	30	135
- Altre				
2. Attività non finanziarie				
Totale al 31.12.2014		30	30	X
Totale al 31.12.2013		135	X	135

I valori evidenziati in tabella fanno riferimento a prestiti obbligazionari riacquistati dalla clientela.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle funzioni aziendali importanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La BCC San Barnaba di Marino ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle

procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare che, in seguito all'ultima visita ispettiva della Banca d'Italia, è stato fissato per l'istituto al 30% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante), individuato nel margine di intermediazione, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di Risk Management per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica ex post dell'Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati

nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di

svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attra-

verso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 17.09.2014 di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pubblicazione dell'Informativa al Pubblico

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea2. Le previste tavole informative (risk report) ed i relativi aggiornamenti sono pubblicate sul sito internet della Banca all'indirizzo www.bccmarino.it.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali

secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale", pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate).

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previsti ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del

“promo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Capitale	949	863
2. Sovrapprezzi di emissione	641	618
3. Riserve	16.994	16.994
- di utili	16.994	16.994
a) legale	16.514	16.514
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	480	480
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	575	1.307
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	435	(33)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(161)	(135)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	302	1.475
7. Utile (Perdita) d'esercizio	371	(1.174)
Totale	19.530	18.608

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 10,32 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

Le riserve di cui al punto 6 - Leggi speciali di rivalutazione, sono state utilizzate a copertura della perdita di esercizio 2013 per euro 1.174 mila, come da delibera dell'assemblea dei soci del precedente anno.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	493	(59)	75	(108)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
Totale	493	(59)	75	(108)

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(33)			
2. Variazioni positive	962			
2.1 Incrementi di fair value	738			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	158			
- da deterioramento				
- da realizzo	158			
2.3 Altre variazioni	65			
3. Variazioni negative	494			
3.1 Riduzioni di fair value	89			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	109			
3.4 Altre variazioni	296			
4. Rimanenze finali	435			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite passive per 157 mila euro;

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:

- diminuzioni di imposte differite attive per 337 mila euro;

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(135)
2. Variazioni positive	10
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
2.2 Altre variazioni	10
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	36
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	36
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
4. Rimanenze finale	(161)

Nella presente voce va riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1. Fondi propri

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (*CET 1*, *AT 1* e *T2*) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga

si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni call o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d'Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d'Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requi-



- sito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l'esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall'insolvenza o dalla liquidazione della banca;
 - non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
 - la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono inoltre sottoposti all'obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata emessa dalla Banca e in essere al 31 dicembre:

- importo: 3 milioni di euro;
- durata e data di scadenza: 5 anni, scadenza 27/2/2015;
- tasso di interesse: euribor 3/mesi + magg. 2 punti

Con riferimento alla scelta dell'opzione di cui alla comunicazione di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l'approccio "asimmetrico" i Fondi Propri, alla data di chiusura del presente bilancio, sarebbero stati pari a 19.354 mila euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	19.519	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+-B)	19.519	
D. Elementi da dedurre dal CET1	6	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(435)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+E)	19.078	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	102	
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	1	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+O)	103	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	19.181	

Si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014, non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013. Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il Patrimonio di Vigilanza era pari a 19.891 mila euro.

SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.2. Adeguatezza patrimoniale

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);

- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- **i)** il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- **ii)** il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);

- **iii)** il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.
- In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):
- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio");
 - un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo 2014) delle attività di rischio ponderate ("tier 1 capital ratio") ;
 - un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8 per cento delle attività di rischio ponderate ("total capital ratio").

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2014	Importi non ponderati 31.12.2013	Importi ponderati/requisiti 31.12.2014	Importi ponderati/requisiti 31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	275.146		95.064	
1. Metodologia standardizzata	275.146		95.064	
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			7.605	
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			1.208	
1. Modello base			1.208	
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo			3.109	
B.7 Totale requisiti prudenziali			11.922	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			149.028	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			12,8%	0%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			12,8%	0%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			12,9%	0%

Si fa presente che in seguito alle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferi-

mento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1° gennaio 2014, non si è in grado di ricostruire i dati comparativi relativi all'esercizio 2013. Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il Tier 1 Capital Ratio e il Total Capital Ratio erano pari, rispettivamente, al 10,85% e al 12,57%.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha realizzato operazioni di tale specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività acquisite e passività assunte in via definitiva pertanto la presente sezione non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	306
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	4
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	204
- Altri benefici a lungo termine	

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.945	452		971	139	4
Altri parti correlate	517	182		4.739	18	
Totale	2.462	635		5.710	157	4

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali:							
Marino- Via Garibaldi n.49	sede	22	181			1.227	1.406
Marino- Via Garibaldi n.41/43	Uffici Sede					30	94
Marino- Via Garibaldi n.97	Archivio					60	
Marino- Via Garibaldi n.103	Archivio					80	
Totale		22	181			1.397	1.500
Immobili da investimento:							
Totale complessivo		22	181			1.397	1.500

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	Deloitte & Touche Spa	18
Altri servizi di verifica svolti	Deloitte & Touche Spa	6
Servizi di consulenza fiscale		
Altri servizi diversi dal controllo contabile		
Totale corrispettivi		24

Il corrispettivo indicato al rigo 1 "Verifica dei conti annuali" è comprensivo anche delle attività ordinarie di vigilanza, svolte dal Collegio Sindacale, in ottemperanza all'art. 2403 del Codice Civile.

ALLEGATO 3 - INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2014

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: **Banca di Credito Cooperativo "S.Barnaba" di Marino - Società Cooperativa.**

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO:

(espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2014) € **8.144.017**

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO⁵: **43,98**

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

(inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € **666.817**

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

(intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione)

€ **-295.956** di cui:

imposte correnti € **- 473.286**

imposte anticipate € **173.334**

imposte differite € **0**

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

(intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)⁶ La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2014.

⁵ Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

⁶ Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

Assemblea dei Soci
10 MAGGIO 2015



BILANCIO 2014



Progetto grafico e Impaginazione
Marzia Tramontozzi